



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



24 gennaio 2014
Anno XVII n. 3 (734)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

SENATUS MALA BESTIA

**IL CAMMELLO DI RENZI PASSERÀ NELLA
GRUNA DELL'AGO BERLUSCONI PER
REALIZZARE LA
NUOVA LEGGE
ELETTORALE E
LE RIFORME?**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA RIFORMA ELETTORALE AL VIA

La riforma elettorale che Renzi ha proposto con la "sintonia" di Berlusconi e approvata dalla Direzione del Pd con 111 voti a favore e 34 astenuti, anche se con lacerazioni, è stata depositata mercoledì in Commissione Affari costituzionali della Camera. Mercoledì prossimo è previsto l'inizio della discussione in Aula. Il testo è stato sottoscritto da Pd, Fi e Ncd, non prevede la clausola "salva Lega" per cui anche non superando la soglia di sbarramento al 5% la Lega potrebbe entrare in Parlamento se in almeno tre regioni ottenesse una soglia più alta di quella ordinaria. Un dispositivo discriminante rispetto alle altre formazioni politiche. «La Lega non ha bisogno di aiutini o leggi elettorali fatte su misura: il consenso lo chiediamo ai cittadini, alla luce del sole, non con accordi o accordini Salva-Lega», questa la risposta del segretario, Salvini. Il testo esclude le pluricandidature e assicura la rappresentanza di genere.

Sembra fatta, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Nodi non giuridici, bensì politici, che sono il risultato stesso della rigidità del sistema politico, caratterizzato da una rappresentanza storicamente frammentata, espressione e alimento di una classe politica autoreferente, che ha fatto dell'autoconservazione il principio primo della vita politica. L'*italicum* di Renzi che piaccia o no si presenta coerente nel suo impianto teso a favorire la governabilità dentro un sistema bipolare e a ridurre la frammentazione politica. Il doppio turno di coalizione, le soglie di sbarramento individuate (l'8% per i partiti singoli, il 5% per quelli collegati a una coalizione che prenda almeno il 12% di consensi), la soglia prevista per l'assegnazione del premio di maggioranza del 18% e il tetto massimo per la maggioranza dei seggi ne fanno un disegno intelligente, capace di mettere nel sistema politico forti fattori di cambiamento, se si pensa anche alle riforme istituzionali del senato e del Titolo V della Costituzione.

Ci sono ostacoli sulla strada che Renzi ha immaginato. Con l'accordo di Berlusconi e il consenso di massima di Alfano Renzi ha creduto di aver chiuso la partita. Invece è scoppiata la tempesta in casa Pd ed è montata l'opposizione degli altri partiti. Alla Direzione del Pd aveva detto chiaramente che si trattava di prendere o lasciare. «Non è una riforma a la carte, chi pensasse di intervenire a modificare qualcosa manda all'aria tutto» ha spiegato. «È arrivato il momento» ha aggiunto «per dimostrare se la politica sa decidere o è solo il bar dello sport».

La politica non è infatti il bar dello sport, non parla per perdere tempo, ma per difendere meccanismi utili a mantenere in vita un sistema di privilegi che Prima Repubblica o meno si perpetua inattaccabile. L'iter parlamentare potrebbe rivelarsi meno lineare. Renzi nell'incontro con i deputati del Pd ha sottolineato che «senza le riforme la legislatura è a rischio», ma le divergenze ci sono, sulla questione ad esempio delle preferenze. Sono quattro le modifiche che la minoranza si prepara a presentare in Commissione: no alle liste bloccate, soglia più alta per il premio di maggioranza, abbassare la soglia dell'8% per i partiti che corrono da soli e alternare la presenza di un uomo e una donna nelle liste. Del resto non è una bella figura quando Renzi si è giustificato dicendo che Berlusconi non ha voluto le preferenze. «Berlusconi ha mollato sul ballottaggio, io sulle preferenze», ha dichiarato a Porta a porta il segretario Pd, che si è detto «netto sostenitore delle preferenze». Sulle soglie di sbarramento sono insorti i partiti minori. Vendola ha annunciato il voto contrario se non ci saranno modifiche, Scelta civica non ci sta, tanto che il relatore di Sc per il Finanziamento ai partiti, il senatore Maran, ha dato le dimissioni come atto dimostrativo contro gli atteggiamenti e le dichiarazioni di Renzi che alle proteste dei partiti minori aveva commentato: «I partitini arrabbia-



Rime vaganti

di Luca Frattini

*Galoppa in sella di primarie glorie,
il Segretario Renzi alla riscossa,
lanciando alla politica una scossa
svegliando dal torpore Berlusconi:
colpo che sa di inedita boiata,
rendendo la giustizia denigrata
dopo avercelo tolto dai maroni,
facendo novità con vecchie storie.*

ti? Si arrangino, non sono Goldrake». Ma Renzi sta metabolizzando che il testo possa essere modificato. «Le modifiche sono possibili, il parlamento è libero di farle, l'importante che si sia tutti d'accordo, sennò si riparte daccapo» ha dichiarato nelle ultime ore, ma ha lanciato anche un avvertimento: «Se i franchi tiratori fanno saltare la riforma, penso che la legislatura avrà vita molto breve». La riforma, ha aggiunto Renzi, «è l'ultima chiamata per la dignità del parlamento».

Il dibattito parlamentare risentirà della divisione che si è consumata nel Pd. Il confronto che Renzi credeva di gestire si è concluso con le dimissioni del Presidente Cuperlo dopo le

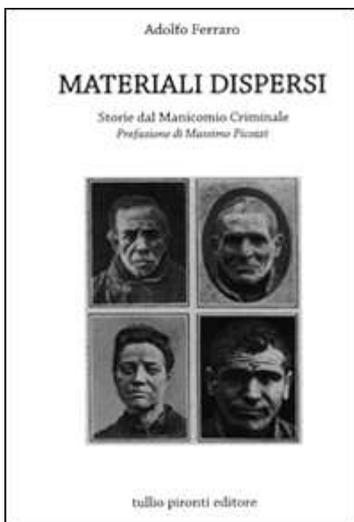
pesanti osservazioni personali del segretario. «Mi dimetto perché sono colpito e allarmato da una concezione del partito e del confronto al suo interno che non può piegare verso l'omologazione, di linguaggio e pensiero», ha scritto Cuperlo nella lettera inviata al segretario. Il motivo del contendere sono state proprio le preferenze. Renzi aveva rinfacciato a Cuperlo di essere stato eletto con il listino, accusandolo di fare un discorso strumentale e Cuperlo ha accusato Renzi di fare attacchi personali. «Ancora ieri, e non per la prima volta», prosegue la lettera indirizzata al segretario, «tu hai risposto a delle obiezioni politiche e di merito con un attacco di tipo personale». Nella lettera di risposta Renzi non piange più di tanto. Accredita le sue ragioni, parlando di «un partito vero, non di plastica. Un partito dove si discute sul serio, non si fa finta. A viso aperto e non nei chiacchierici dei corridoi» e conclude con un «buon lavoro». Tuttavia non c'è aria di separazione. Cuperlo ha annunciato emenda-

QUAND'È NERA È NERA

«Non sapevamo degli omicidi, per noi era il rapinatore». Con queste incredibili dichiarazioni, che gli costarono la rimozione, il direttore del Carcere di Marassi di Genova, parlava di Bartolomeo Gagliano che, una settimana prima dell'ultimo Natale, aveva deciso di non rientrare da un permesso premio e, sequestrato un malcapitato, si era fatto portare a Savona e da lì, armato e con la Panda rapinata, aveva passato il confine con la Francia. Grande apprensione per la sua pericolosità e poi, dopo qualche giorno, preso e ricondotto in carcere.

Il fatto di cronaca, archiviato, è da me ripreso perché la vita di Bartolomeo Gagliano si è in parte svolta in Terra di Lavoro, nell'Ospedale Psichiatrico di Aversa. Il suo profilo occupa un capitolo importante del libro "Materiali dispersi" – "Storie dal manicomio criminale", Ed. Pironti, di Adolfo Ferraro, psichiatra, direttore sanitario per molto tempo di quell'Istituto. Bartolomeo Gagliano e la sua vita sono raccontati in un libro pubblicato nel 2010, ma il direttore del carcere di Marassi che ha la responsabilità della sua custodia non sa niente. È il segno dei tempi che viviamo, dell'approssimazione e dell'irresponsabilità. Ma questa è minestra di tutti i giorni nel nostro degradato Paese.

Bartolomeo Gagliano, che con la sua fuga ha scatenato un'ansia collettiva, è l'emblema di una storia di straordinaria follia. Arriva, a soli 22 anni, al Manicomio di Aversa accompagnato da una condanna a 10 anni, che gli riconosce la incapacità di intendere e di volere per presun-



ta paranoia dopo l'omicidio di Paolina Fedi, prostituta tossicodipendente, di lui innamorata, che aveva minacciato di rivelare alla fidanzata la loro relazione. L'aveva uccisa sbriciolandole il cranio con una pietra. Di lui scrive Adolfo Ferraro «bastava guardarlo giocare a ping-pong; tirava i colpi con forza eccessiva e ci metteva anche molta cattiveria, e si capiva che scaricava tensioni ed aggressività represses [...] per il resto sembrava uno come gli altri: tranquillo e rispettoso della vita e delle regole del manicomio [...] invece era uno dei più pericolosi delinquenti pazzi degli ultimi trent'anni in Italia». Nell'83, sfruttando un permesso, scappa,

fino a Massa Carrara. Sequestra una famiglia che viaggia su un furgone costringendola a portarlo a Savona, dove è la volta di un malcapitato tassista e poi di un vigile urbano a cui toglie la pistola con la quale minaccia una scolaresca, barricandosi, infine, in un negozio, fino alla resa, che avviene dopo ore di terrore.

Ricoverato nel manicomio di Montelupo Fiorentino incontra Francesco Sedda che diventerà il suo fratello di sangue. Francesco, la mente, Bartolomeo il braccio. Francesco odia le prostitute, la cui frequentazione gli ha lasciato nel sangue l'AIDS, e Bartolomeo ne ha già uccisa una. L'8 febbraio 1989, sulla Milano-Genova, finisce sfigurato da colpi di pistola al viso il travestito uruguayano Nahir Fernandez Rodriguez e sette giorni dopo a Genova altri colpi in viso per Laura Baldi, prostituta, che si salva per puro miracolo. Francesco e Bartolomeo erano evasi da Montelupo Fiorentino l'11 gennaio di quell'anno. Il sodalizio tra i due, che inspiegabilmente continua-

no ad essere ricoverati insieme, stavolta a Reggio Emilia, si interrompe solo con la morte di Francesco, avvenuta nel 1994 per cause mai chiarite. Bartolomeo continua da solo la sua strada: cinque altre evasioni, detenzione di esplosivi, ferimento di una donna e di un metronotte che lo sorprende a rubare, detenzione d'armi e molta droga. Infine, la storia triste e drammatica si arricchisce della fuga di Natale.

La storia di Bartolomeo Gagliano è una tristissima storia di delinquenza e di follia, una storia per riflettere.

Carlo Comes

menti, ma non «di minoranza», «non faremo imboscate», ha rassicurato, si tratta di portare la riforma «al traguardo».

All'orizzonte c'è la verifica di governo, l'appuntamento del Letta bis e martedì al Senato c'è da votare la mozione di sfiducia del M5S contro il ministro De Girolamo. È un fatto che Renzi consideri la riforma elettorale la cartina di tornasole della validità e della legittimità del governo Letta. Intervistato al Tg3 Renzi parla della necessità di un patto. «Faremo una bella discussione» ha detto «e poi si va avanti come un treno», «Il governo deve darsi un bello sprint per risolvere i problemi degli italiani». Per ora sulla carta non ci sono contrasti. Ieri in Tv il premier Letta ha parlato di possibili modifiche proprio sul tema delle preferenze, perché «bisogna che i cittadini si sentano più partecipi nella scelta dei parlamentari», a condizione però che ci sia «un accordo largo». Condivisione anche per i tempi. La legge elettorale ha dichiarato Letta «deve essere fatta al più presto possibile», perché «si è perso fin troppo tempo», «deve essere fatta prima delle europee».

Armando Aveta

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.



Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il black Angus scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porcellana e le stalle.



IDEALE ANCHE PER CERIMONIE E BANCHETTI

Ci trovi anche su **facebook**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253



Dimenticato, o quasi, il chiacchierato corno dinanzi alla Reggia, riaffiora il ricordo della felice "Caserta oltre la Reggia".

Correva l'anno 1999. Il grande Giubileo del 2000 era imminente. Iniziative dovunque, non solo a Roma. Bisognava che anche Caserta desse un segnale. Promosso dalla *Civitas Casertana* fu redatto un progetto dal titolo "Caserta oltre la Reggia", che registrò subito una rete di adesioni: Università, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, Provveditorato agli Studi con tutte le scuole del territorio di ogni ordine e grado, Enti locali e altre associazioni. Un progetto serio e vincente che, con i necessari aggiornamenti, arrivò alla sua terza edizione. Poi, quando nello scorso dicembre 2013 è comparso il grande corno dinanzi alla Reggia, qualcuno ci ha ripensato con un feli-niano *amarcord*.

Il progetto. La pubblicazione a stampa della terza edizione porta i nomi di chi scrive e di Marcello Natale in qualità di coordinatori e di Rosa Carafa, Lucia Giorgi e Giovanna Sarnella in qualità di consulenti scientifici. «Un elemen-

to vincente del progetto», si legge nell'introduzione dell'opuscolo, «è quello di aver coinvolto molti soggetti, istituzionali e non, soprattutto gli studenti, che, dopo uno specifico ciclo di formazione, non solo hanno conosciuto meglio la storia della loro città, ma che, con un preciso cronoprogramma di giorni, orari e locations, hanno fatto da guida ai visitatori». E ancora: «Un altro elemento vincente è l'aver scelto come oggetto di studio e di approfondimento la realtà casertana oltre la Reggia. Questo per invertire una rotta sciagurata che vede il deserto intorno al monumento borbonico, ignorando che vi sia nel territorio un patrimonio artistico di notevole interesse. Un errore che fa torto alla città, ma anche e soprattutto al Real Palazzo, che, isolato, si connota come una presenza talvolta ingombrante». Poi, la *mission*: «Il progetto ha l'obiettivo di aprire palazzi e monumenti preclusi al pubblico».

Un progetto di grande attualità, perché si collocerebbe a pieno diritto nella *Letteratura urbana*, come l'architetto Pane definisce i Beni Culturali detti minori ma che minori non sono.

Noi li viviamo, li conosciamo, perfino li usiamo. Per noi sono talmente quotidiani che non ci accorgiamo di loro per quello che veramente sono. Ma non così avviene nelle altre città, dove anche una pietra è sacra e dove per visitare un cosiddetto rudere romano o longobardo o altro che sia si fa la fila e perfino si paga.

E nacque Caserta oltre la Reggia. «Ma cosa c'è a Caserta oltre la Reggia?», chiederebbe forse qualcuno sulle manzoniane orme di «*Carneade, chi è costui?*». Questi alcuni dei nostri Beni Culturali minori riportati e illustrati nell'opuscolo, che peraltro li elenca raggruppandoli in tre itinerari: Casa Hirta, Giardini della Flora, Sacario dell'Aeronautica, Chiesa di Sant'Agostino, Palazzo Paternò, Piazza Vanvitelli, Palazzo Vecchio, Palazzo al Boschetto, Convento di Sant'Antonio, Vaccheria Reale con Tempietto, Belvedere di San Leucio e Casino borbonico, ex Mendicomicio di Santa Lucia, Cripte dell'Arciconfraternita di San Giovanni Battista e di Sant'Elena, Chiese rupestri di San Rufo e di S. Rocco, Eremo di San Vitaliano, Sommana.

Anna Giordano

L'APPELLO DELLA SETTIMANA

Basta chiamare "Cavaliere" Silvio Berlusconi. Con la condanna definitiva è decaduto anche il titolo onorifico! Rispettiamo la Legge!

PONTI E POLITICI

Il "Ponte Vecchio" di Firenze: *Matteo Renzi*

Il "Gioco del Ponte" di Pisa: *Enrico Letta*

Il "Ponte sullo Stretto" di Messina: *Silvio Berlusconi*

Il "Ponte Galeria" (CIE di Roma): *Angelino Alfano*

Il "Ponte di Legno" (Lombardia): *Umberto Bossi*

Il "Ponte dei Sospiri" di Venezia: *Renato Brunetta* (x il mancato Nobel) *Beppe Grillo*? Lui "taglia i ponti" con tutti

A PROPOSITO DI PONTI

Il colmo per Renzi? Rottamare *Ponte Vecchio* a Firenze.



Claudio
Mingione
Pause

Ed è stata celebrata, infine, la prima assemblea dei Giovani Democratici di Casagiove. Nella piccola sede di Via Santacroce è cominciata - domenica scorsa, 19 gennaio - la nuova avventura per i ragazzi della bandiera arancione. Sono state, anzitutto, definite le cariche: Roberto Di Giacomo è il segretario, il suo vice sarà Michele Di Lillo. Francesco Moscatiello e Luca Frattini saranno, rispettivamente, presidente e vice presidente. Il bilancio sarà controllato e gestito da Fabio Mingione e la carica di responsabile organizzativo è stata affidata a Guido Martini.

Tanti i temi affrontati e i propositi per la città di Casagiove. A partire dalla biblioteca comunale per proseguire con l'individuazione di un'isola cinofila dove poter portare i cani.

Era qualche anno che si cercava di far nascere il gruppo nella città; superati i problemi, alla fine del percorso, è stato finalmente possibile arrivare all'organigramma del gruppo. La riunione è stata più rapida di quel che ci si potesse aspettare e, a prescindere dai buoni propositi che tutti hanno fatto, bisognerà vedere come affronteranno questa nuova sfida i GD della cittadina affacciata anch'essa, come Caserta, sul complesso borbonico-vanvitelliano.

Cristiano Masetto

CASAGIOVE, PRIMA ASSEMBLEA DEI "GD"



EMERGENZA FARMACIE

Dopo mesi di silenzio che hanno visto "languire le casse...ttiere" delle farmacie, emerge sempre più il disagio che ha messo a dura prova farmacisti e soprattutto pazienti: il mercato parallelo di farmaci destinati all'Italia. Accade che un grossista o un farmacista autorizzato possano - è consentito dalla legge - esportare dei farmaci precedentemente acquistati e destinarli all'estero (mete preferite Germania ed Inghilterra), dato che con questa compravendita il guadagno risulterebbe maggiore. Il sistema crolla però quando si caldeggia spudoratamente la sola opzione dell'esportazione: il *parallel export* sta privando pazienti di farmaci salvavita, ormai introvabili o quasi. Pochi mesi fa Federfarma - la Federazione nazionale che rappresenta le farmacie private - ha presentato un esposto alla Procura di Roma, ma tali sollecitazioni sono rimaste purtroppo inascoltate.

Ci chiediamo come sia possibile trattare un farmaco come una semplice merce! Questi atti, perpetuati, hanno contribuito a "svuotare" le farmacie persino dei farmaci la cui detenzione è obbligatoria per legge. Sono ben pochi tra i pazienti ad essere a conoscenza di questo scandalo, legato alla profonda crisi economica che il paese sta attraversando. Come faranno i farmacisti a garantire i diritti dei loro assistiti se sono prima i grossisti o i "colleghi" menefreghisti a venir meno al codice deontologico cui dovrebbe attenersi ogni operatore socio-sanitario o ente legato al mondo della sanità? *Mala tempora currunt...*

Maria Pia Dell'Omo

TRENTARIGHE

associazione giornalisti casertani

GIORNALISTI, SABATO L'INCONTRO SU RICONGIUNGIMENTO E FORMAZIONE

Sabato 25 gennaio, alle ore 11.30, nella sala della biblioteca del seminario vescovile di Caserta, in Piazza Duomo, si terrà l'incontro sulle ultime novità sulla professione giornalistica, dal ricongiungimento alla formazione, organizzato dall'Associazione Giornalisti Casertani Trenta Rigue. Ad illustrarne i contenuti, nell'appuntamento aperto a tutti colleghi della stampa, ci saranno Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, e Laura Viggiano, rappresentante della Campania nella Commissione nazionale Lavoro autonomo FNSI. «Il ricongiungimento è l'occasione attesa da anni da tanti colleghi per sanare una condizione che spesso è dovuta solo alle ben note vicende di precariato e di lavoro nero; finalmente, dopo tante battaglie, si prova a dare il dovuto riconoscimento a chi "professionista" lo è da anni e sul campo. Proveremo assieme a chiarire gli aspetti salienti», spiega la vicepresidente Antonella Palermo. «Abbiamo ritenuto utile», anticipa inoltre il presidente di Trenta Rigue, Giuseppe Perrotta, «inserire nel corso dell'appuntamento in programma per sabato anche una finestra informativa sulla formazione che come giornalisti saremo presto chiamati tutti a fare. Il presidente Lucarelli ce ne spiegherà tempi e modi».

SENTITE (O LETTE) IN GIRO

«Quando Berlusconi è andato nella sede del PD per incontrare Renzi, non hanno fatto entrare il cavallo di legno che aveva portato: il famoso cavallo "pieno di troie"» (Crozza, a Ballarò)

IL RINNOVAMENTO: MATTEO RENZI QUIZ

- 1) È un elefante entrato di corsa nella "Antica Cristalleria", prestigioso e rinomato negozio del vecchio Partito Democratico, e ad ogni suo passo vanno in frantumi vasi o lumi o lampadari o servizi di bicchieri.
- 2) È una gazzella che s'è prefissa il compito di

rompere, correndo, quegli oggetti che - se pur importanti affettivamente - hanno scarso valore reale, ovvero sono ormai solo cianfrusaglie.

Ai lettori, e ai posteri, l'ardua sentenza.

IL RINNOVATO: SILVIO BERLUSCONI QUIZ

1) Dopo l'accordo con Renzi sulla legge elettorale ritrova la funzione di "padre della patria".

2) Dopo le nuove accuse conferma il ruolo di "padrino di Arcore".

Ai lettori, e ai giudici, l'ardua sentenza.



Claudio Mingione
Pause

DIRITTO E CITTADINANZA

LA BANCA CHE NON CONCEDE IL FRAZIONAMENTO DEL MUTUO VIOLA GLI OBBLIGHI DI BUONA FEDE

La banca che non provvede a concedere il frazionamento del mutuo commette violazione degli obblighi di correttezza e buona fede connessi all'esecuzione del contratto e pertanto deve risarcire il danno causato al mutuatario. È quanto stabilito dalla prima sezione della Suprema Corte con sentenza del 14 ottobre 2013. Il contenzioso in parola vedeva un'impresa edile citare in giudizio la propria banca chiedendone la condanna al risarcimento dei danni causati dal clamoroso ritardo, più di tre anni, per la concessione del frazionamento del mutuo stipulato tra le parti; frazionamento richiesto dall'impresa a seguito della vendita delle varie unità immobiliari dalla stessa costruite, e rifiutato senza alcuna giustificazione, nonostante una prassi ben consolidata. Il Tribunale adito respingeva le richieste dell'attore ritenendo il frazionamento del mutuo non un obbligo bensì una facoltà della banca. Decisione questa che veniva impugnata e ribaltata in sede di Appello, con la condanna della banca al risarcimento dei danni patiti dall'impresa a causa del proprio rifiuto ingiustificato e ingiustificabile nell'aderire alla prassi consolidata del frazionamento del mutuo nonostante i numerosi solleciti, anche di uffici interni alla stessa banca, con violazione dei principi contrattuali fondamentali della buona fede e della correttezza.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Decisione confermata dalla Suprema Corte di Cassazione adita su ricorso della banca. I Giudici hanno, infatti, ribadito come il principio di buona fede e cor-

rettezza debba permeare tutta l'esplicazione del contratto e debba essere inteso in senso oggettivo, esprimendosi anche come un dovere di solidarietà fondato sull'Art.2 della Costituzione, imponendo a ciascuna delle parti del contratto il dovere di agire in guisa da preservare gli interessi dell'altra a prescindere dall'esistenza di specifici obblighi contrattuali. Pertanto la violazione di tale regola, conclude la Suprema Corte, può comportare un danno meritevole di risarcimento come nel caso in esame.

MALPRACTICE MEDICA: SÌ AL DANNO ALLA LIBERTÀ SESSUALE DEL CONVIVENTE

Va affermata la risarcibilità del danno non patrimoniale alla libertà sessuale subito dal convivente more uxorio di persona che aveva riportato lesioni all'apparato sessuale per *malpractice medica* - così il Tribunale Verona, sez. III civile, in sentenza del 26 settembre 2013 - in quanto il diritto alla vita sessuale assurge al rango di posizione giuridica costituzionalmente tutelata all'interno del rapporto coniugale.

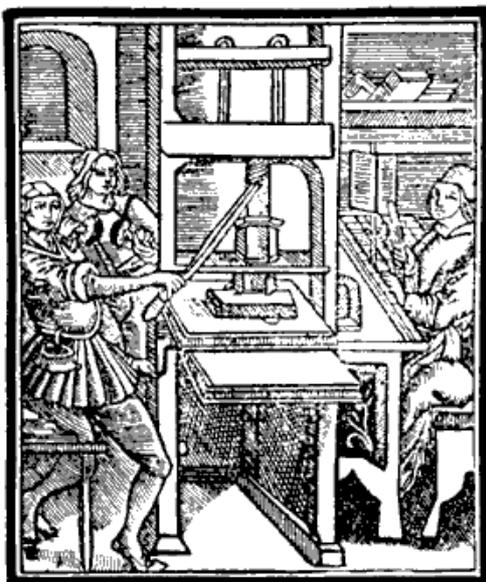
Il caso: una donna veniva sottoposta a intervento chirurgico di isteroannessiectomia. A seguito dell'intervento le venivano diagnosticate una fistola vescico-vaginale destra e una uretero-vaginale sinistra; di conseguenza, al fine di riparare tali lesioni, la stessa veniva sottoposta ad altri, più invasivi, interventi. Il convivente della donna agiva in giudizio nei confronti della struttura ospedaliera sostenendo, come poi accertato nel corso del giudizio dal consulente tecnico di parte, che le due fistole erano state provocate dal primo intervento chirurgico e dovevano quindi ascrivere a negligenza o imperizia degli operanti e assumendo di aver subito ingenti danni alla propria sfera sessuale: era stato costretto a rinunciare ai rapporti sessuali con la compagna per lungo tempo e, successivamente, aveva dovuto ridurli drasticamente rispetto al periodo precedente l'intervento per la paura di procurare un ulteriore danno fisico alla donna.

La decisione: il Giudice afferma la sussistenza e la risarcibilità del danno alla libertà sessuale subito dal convivente more uxorio di persona che aveva riportato lesioni all'apparato sessuale per *malpractice medica*. Il giudizio di responsabilità dei sanitari poggia, essenzialmente, sulle puntuali valutazioni del consulente tecnico di parte attrice e sull'assenza di una consulenza tecnica di controparte o della documentazione di carattere scientifico volta a supportare la difesa (secondo cui l'evento riferito dall'attore sarebbe stata una ordinaria complicità).

La qualifica del danno: la sentenza, dopo aver precisato che il diritto alla vita sessuale assurge al rango di posizione giuridica costituzionalmente tutelata anche all'interno del rapporto di convivenza more uxorio, ha escluso che l'attore abbia patito un danno alla sua integrità fisica, «non avendo egli fornito prova di essere attualmente affetto da una patologia o disturbo di tipo psichico definibili con precisione», ma ha confermato la sussistenza di un danno non patrimoniale; il bene giuridicamente protetto, precisa il giudice, è la libertà sessuale dell'individuo, e non il «diritto reciproco di ciascun coniuge ai rapporti sessuali con l'altro coniuge», sulla base del rilievo che la sessualità «è uno degli essenziali modi di espressione della persona umana» e che il diritto di disporre liberamente «è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto [...] che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art.2 Cost. impone di garantire». Pertanto, confermato il fondamento costituzionale del diritto alla libertà sessuale, la lesione di esso integra un danno di carattere non patrimoniale. Inoltre l'attività sessuale costituisce «indispensabile complemento e piena manifestazione del legame affettivo» tra i coniugi; la sua significativa riduzione «determina un generale peggioramento della vita di coppia»; «anche il coniuge che non è stato direttamente leso nella propria integrità fisica subisce un pregiudizio alla propria libertà sessuale in conseguenza della impossibilità o difficoltà ad intrattenere rapporti sessuali con il partner» (i diritti dei due partner, difatti, sono tra loro "interdipendenti": cfr. art.143, comma 2, c. c.).

Paolo Colombo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Premesso che abbiamo una Costituzione che è, per quanto riguarda i principi, eccellente e modernissima, tant'è che se venisse infine compiutamente realizzata avremmo ancora da guadagnarne e parecchio, è anche vero che per quel che riguarda certi meccanismi di funzionamento dello Stato l'idea di apportare qualche modifica non è del tutto balzana. Così è vero senz'altro che occorre una nuova legge elettorale: anche prima della sentenza che sanciva gli aspetti incostituzionali del "porcellum", se n'è detto e se n'è scritto, anche su queste pagine, tutto il male possibile. Ed è vero che, in una democrazia, quando c'è da intervenire sulle "regole del gioco" - siano l'impalcatura costituzionale/istituzionale o le leggi elettorali - è buona regola cercare, sulle riforme da farsi, il massimo del consenso possibile. E, comunque, di confrontarsi con tutti. Da questo punto di vista, che il segretario del partito di maggioranza relativa incontri e consulti i rappresentanti degli altri partiti (quelli che non rifiutano l'incontro, ovviamente) è ineccepibile, non fa una grinza. Né si può fare una colpa a Renzi, nel caso specifico, di aver incontrato Berlusconi, poiché non è questo un campo in cui gli avversari (spesso neanche gli interlocutori) ce li può scegliere: se *Forza Italia*, i suoi organi, i suoi iscritti, i suoi simpatizzanti ritengono, nonostante tutto, che la *leadership* non tocchi ad altri che all'ex Cavaliere (come ricorda opportunamente Claudio Mingione, infatti, l'onorificenza viene revocata in caso di condanne penali), sono problemi loro (si fa per dire, poiché a ben vedere sono problemi anche nostri, ma su cui non possiamo intervenire...).

Però, c'è modo e modo. E Renzi, che appare sempre molto compiaciuto di sé e di quello che fa (a me certi suoi modi sembrano un po' la sintesi, per rimanere in quell'ambiente, fra il *piacionismo* di Rutelli e l'alteggia di D'Alema) per quel che riguarda l'atteggiamento personale relativo all'incontro con Berlusconi ha sbagliato i modi, prima affrontandolo come una scampagnata da amici, dopo facendolo assurgere a decisivo

(Continua a pagina 9)

CONSIDERAZIONI INATTUALI

RITRATTI: ENRICO BERLINGUER

«Berlinguer è una figura del tutto fuori dall'ordinario, comunista ma moderato, comunista ma contro il Comintern, fedele ai suoi ideali ma deciso a interrompere la sudditanza del PCI da Mosca, comunista ma di spirito e di cultura liberal-democratica. Si era mai visto un comunista così apparentemente contraddittorio?». Casa per casa, strada per strada. La passione, il coraggio, le idee di Enrico Berlinguer, opera prima di Pierpaolo Farina (ed. Melampo) si apre con questa affermazione di Eugenio Scalfari, che firma la Prefazione. Come l'uomo cui è dedicato, anche questo libro è fuori dall'ordinario, frutto della passione che l'autore - giovanissimo *blogger* e studente di Scienza politiche all'Università di Milano - ha cominciato a nutrire anni fa ai tempi del liceo. Dal progetto di una tesina per la maturità, Farina ha cominciato a raccogliere tematicamente i tanti scritti di Berlinguer sparsi in ogni dove; ha dato vita ai blog *enicoberlinguer.it* (che oggi conta oltre 300.000 iscritti), poi a *Qualcosa di sinistra.it*. Oggi il suo libro ponderoso ci mostra Enrico Berlinguer nelle sue tante sfaccettature: a partire da ciò che diceva di sé («Volevo fare il filosofo», disse ad Oriana Fallaci nell'80) e da ciò che gli altri dicevano di lui (nelle testimo-



«Non metterò mai in gioco l'unità del partito. Se il passo dell'avanguardia è troppo veloce bisogna rallentare; se il passo della retroguardia è troppo lento bisogna cercare di affrettarlo; ma all'appuntamento con la democrazia compiuta dobbiamo arrivare tutti insieme».

Enrico Berlinguer

Chissà cosa deve aver pensato guardando quello che è venuto dopo.

Enrico Berlinguer è stato l'ultimo politico italiano dal quale mi sia sentito rappresentato. Ma io non faccio testo, sono un uomo del millennio passato. Quello che conta è che la sua figura politica, intellettuale, umana sia ancora in grado di ispirare le generazioni di giovani - come Pierpaolo Farina - che credono nelle possibilità e nella vitalità della politica. Possiamo ancora continuare a sperare.

Paolo Calabrò

Nemmeno San Sebastiano ci dà una mano (la rima è casuale) e non fa più i miracoli. Eh si! Perché in passato, almeno una volta all'anno, nel giorno delle celebrazioni in onore del Santo



Patrono di Caserta e, al tempo stesso, protettore dei Vigili Urbani, il 20 gennaio, in Piazza Duomo (ancor prima in Piazza San Sebastiano, presso la Chiesa di Sant'Agostino) qualche vigile lo si vedeva. Certo non molti, ma almeno quei pochi di servizio fuori dalla chiesa in attesa che finisse la Messa a loro dedicata.

Oggi abbiamo perso pure questa unica e sola opportunità. Lo scorso lunedì - 20 gennaio, appunto, festa del Santo - sono passato, a piedi naturalmente, da Piazza Duomo, dove ho notato, parcheggiate un po' dovunque, a volte anche in maniera selvaggia, molte auto della polizia municipale. Sia in piazza che nelle stradine adiacenti. Al momento non ho pensato alla tradizionale festa del patrono, per cui mi sono un poco incuriosito. Poi ho chiesto al giornalaio presso il quale mi fermo tutte le mattine per comprare i giornali.

«Stanno dicendo la messa dei vigili» mi ha detto. Al che mi sono guardato intorno e non ho visto nemmeno un vigile. «E dove sono i vigili?», ho chiesto. «Sono tutti in chiesa», mi ha risposto, «però qualcuno è nel bar di fronte».

E così quest'anno non ho avuto il piacere di poterne vedere nemmeno uno. E poi il Pio sindaco fa stampare i volantini (su una costosissima carta patinata) per ricordarci tutte le belle cose che ha fatto per la nostra città. Peccato che si sia dimenticato di citare il corpo delle guardie municipali e del loro continuo e scrupoloso impegno quotidiano.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Samelli

nianze di Benigni, che lo prese in braccio; di Montanelli, che considerava il suo programma «basilare per il futuro democratico del Paese», e ancora di Giorgio Bocca, Italo Calvino e tanti altri), fino alla "questione morale", al rapporto con le donne e i giovani, al compromesso storico.

Berlinguer era un uomo "fuori dall'ordinario", dicevamo; che piaceva a tutti, tanto a sinistra quanto al centro e perfino a destra, per la sua «immacolata onestà» (Montanelli); uno di quegli uomini che non solo, al passar del tempo, non si smette di ammirare, ma soprattutto che non si smette di rimpiangere. Alla sua morte il grande storico inglese Eric J. Hobsbawm ha scritto (lo leggiamo qui a p. 68): «Enrico Berlinguer, così improvvisamente e tragicamente scomparso, lascia ai suoi successori una base solida per affrontare i problemi del futuro».

Ha la voce piena di paura. La sento, anche se a telefono dice semplicemente «Pronto?» e il mio nome. Lo saluto normalmente e capisco che questo ha l'effetto di placarlo. «Ehi... che succede?». Non è che ci sentiamo così spesso, dunque questa telefonata ha un perché. E adesso sono io quella spaventata.

Va bene, pur non rientrando nessuno dei due nella categoria di genitori ansiosi è evidente che quando si tratta di figli - i nostri figli sono amici tra loro - le paure sono sempre lì pronte ad aggredirci. E non è vero che l'unica cosa di cui avere paura è la paura. C'è un intero catalogo di oggetti nomi cose e persone da temere. «Come sta il bambino?», «Bene, passato, un po' di febbre, domani rientra a scuola».

E poi il fiume che straripa, l'ansia che finalmente può defluire. Si era preoccupato e tanto. Piuttosto come faceva a sapere, a trecento chilometri di distanza, della febbre. Dimentico sempre il tempo in cui vivo e il figlio che ho. Molto probabilmente si sarà fatto una foto con la mascherina dell'aerosol e l'avrà utilizzata come foto del profilo su Facebook, il suo ragazzino l'avrà trovata divertente e l'avrà mo-

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da straripare avrei scritto canzoni... Sansazioni che, storicamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

strata al papà. Oppure avrà fatto la foto al termometro per suscitare l'invidia dei suoi amici, lui a casa con la febbre loro a scuola. Oppure avrà tempestato di messaggi i suoi amici per vincere la noia. Insomma, sono i nativi digitali, e per loro tutto passa dal web.

Un po' ci prendo, un po' mi sbaglio. Perché mio figlio, che ha avuto un po' di febbre ma soprattutto una grande emicrania - con la testa conficcata nei cuscini mi raccontava: mamma mi si spappola il cervello - si è proprio spaventato e ha confidato i suoi timori su *WhatsApp*: «ho il cinquanta per cento di possibilità di sopravvivere» e altre frasi miste di descrizioni e apprensioni. Per questo il mio amico si era allarmato.

Al momento opportuno decido di affrontare

mio figlio in una di quelle «micidiali talk session materne» (la definizione è del fratello adolescente, *ça va sans dire*), per capire il senso di quella frase. Cancro. Aveva temuto di avere il cancro, di far parte di quella schiera di bambini morti che vede sulle cartoline, di cui sente in televisione, di essere ammalato come il suo compagno, quello che è morto quando lui andava in terza elementare e siamo andati anche al funerale. Insomma le sue proposizioni logiche erano/sono queste: Caserta è terra dei fuochi, terra dei fuochi i bambini muoiono, io abito a Caserta, io morirò perché sono un bambino.

E adesso? Cosa gli dico? Dove tiro fuori l'allegria da mescolare a un abbraccio rassicurante? È stata solo influenza, è già passata, ma la febbre ha tirato fuori un'angoscia che si era stratificata e calcificata da tempo e a mia insaputa. Anche se insieme leggiamo, vediamo i notiziari, ragioniamo sul mondo che ci circonda. Quello che accade nella testa poi è imprevedibile e spesso incommunicabile. Poi qualcosa "si spappola" e viene fuori quello che pensiamo.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

LO STATO E L'ITALICUM

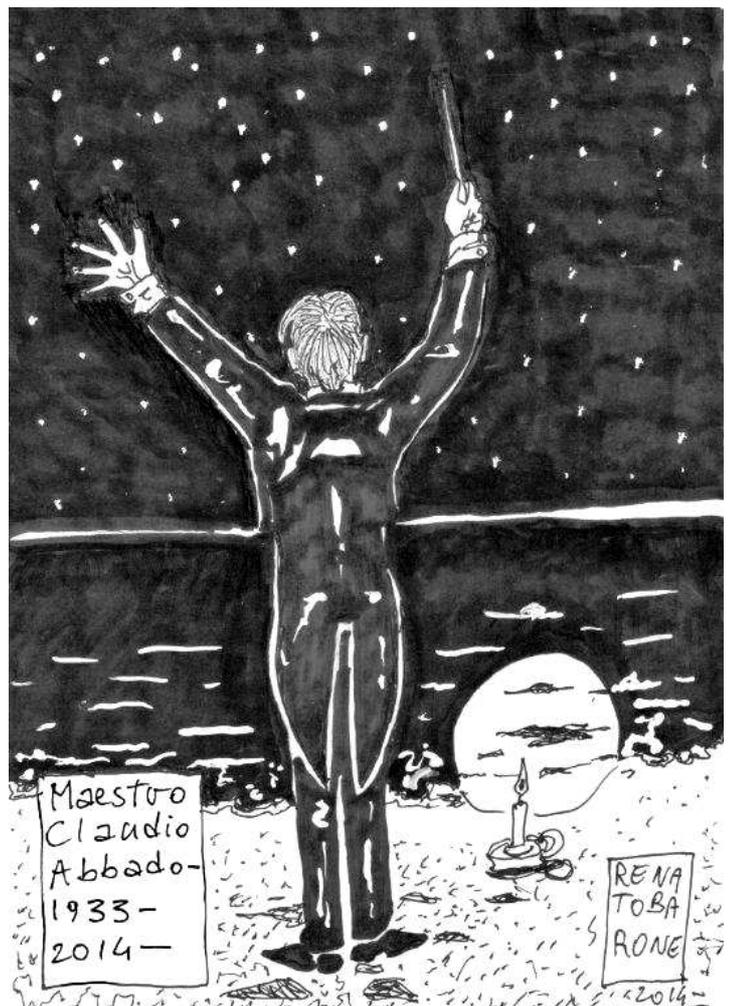
Una forza maggiore in questi giorni sta spingendo il pensionato e l'italiano medio negli Inferi della Tares, Imu, mini Imu, luce, acqua, telefono, gas, rata universitaria, bollo auto, mutuo, canone Rai, etc... etc... Un fantasma sottile, lo Stato italiano, continua a torturare i loro sonni con richieste continue. È diventato una specie di sanguisuga,

una lupa malefica dal ventre sempre piatto per la sua proverbiale incontinenza. Ha causato un profondo abisso nel suo erario, per l'ingordigia che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, e in questo sta cercando di precipitare tutti i dannati del Carosello Italia. Un popolo di assuefatti, per colpe pregresse, paga in silenzio la sua ignavia per aver permesso che il baratro si allargasse sempre di più. Non ha vigilato! Non ha compreso quando era il tempo di dire basta! Si è lasciato infinocchiare da promesse stupide, fatte da furbi per persone stupide.

Altre promesse all'orizzonte fanno pensare a nuovi inganni: un nome dal carattere nazionalista si eleva fra tumulti sparuti, Italicum. Per i più, nell'insieme si pensa ad un sommergibile o ad un aereo e difficilmente si ascolta la sua matrice latina, che sottolinea l'appartenenza e la condivisione. Questo nuovo essere, che già nasce deforme per le amputazioni determinatesi al suo apparire, pare che abbia già l'approvazione del vecchio nemico contro lo sberleffo dell'amico. Ha quasi un corpo spagnolo, ma da questo si differenzia perché è stato plasmato per il corpo italiano. Innanzitutto, ha fatto una cura snellente e si presenta con un aspetto proporzionale dalle forme nazionali e con degli alti tacchi di sbarramento. Ancora, favorisce i mini condomini con dei premi per buona condotta, ma se non si riceve un ticket di almeno 35 preferenze, bisogna ricominciare i giochi per assegnare il premio. Assolutamente, sono da evitare, nella festa di seconde nozze, i parenti che vorrebbero partecipare alle larghe intese sul letto degli sposi: quest'ultime sono vietate per oscenità. Che dire oltre? Chi sopravvivrà, vedrà!

Anna D'Ambra

... DAL PIANETA TERRA



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Data l'oggettiva difficoltà di fornire un *ammazzacaffè* che sia all'altezza delle cronache di questi giorni, ancora una volta vorrei lasciare ad altri il compito di somministrarvi l'amaro, e dilettermi a divagare, navigando almeno col pensiero verso lidi più soavi - il tutto con buona pace del titolo di questa rubrica.

E quindi vorrei fregarmene almeno per un istante delle discutibili strategie renziane, del concomitante immobilismo ostinato del governo (un governo che fa della sua stessa inutilità una specie di vessillo); fregarmene altresì dei ministri che si sarebbero dovuti dimettere e che invece stanno ancora lì, con le facce come i deretani, e disinteressarmi anche degli sfaceli che si consumano ogni giorno, dentro e fuori il nostro Paese (dalle pagliacciate della mini-Imu, passando per l'ancora incerta sorte dei Marò, sino a giungere alla nostra palese inconsistenza sul piano europeo).

Insomma, vorrei guardare oltre, immaginare altro, sentirmi sì dentro il ventre di una balena, però con la consapevolezza che presto ne verrò sputata fuori, e con la speranza di passare per l'orifizio giusto - il che non guasterebbe.



Ecco, secondo me molti italiani si sentono esattamente così: come dentro un antro oscuro e freddo, dove la luce non si vede e il sole non arriva. E si sentono stanchi: stanchi di non capirci niente, stanchi di non sapere dove si stia andando (perché da qualche parte, ahimè, si va sempre). E se ne stanno tranquilli solo perché forse ancora un po' divagano con la mente, di tanto in tanto, intravedendo un qualche remoto spiraglio che s'inventano da soli, perché la fiducia non gliela danno certo i governanti.

Sono convinta, tuttavia, che questa fase di apparente resa non durerà a lungo: presto si dovrà fare qualcosa di più che starsene su una bagnarola ad aspettare; qualcosa di più che limitarsi a inveire contro l'ingiustizia sociale e le ipoteche sul nostro futuro. Presto ci dovremo ingegnare per sventarla, questa maledetta balena.



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Continua da pagina 7

e salvifico delle sorti della Nazione. Quanto all'accordo raggiunto, molteplici degli aspetti sono discutibili, ma è anche indubbio che il solo fatto di avere abbozzato un accordo è in sé un evento positivo; se poi dal bozzolo venisse fuori qualcosa - anche solo un baco, aspettando momenti migliori per vedere svolazzare farfalle - sarebbe una ragguardevole novità.

Venendo al merito degli argomenti discussi, per quanto riguarda le riforme istituzionali forse è vero che ridefinire i compiti del Senato è necessario, ma non mi sembra la maggiore delle urgenze. Sarebbe più significativo e funzionale, secondo me, ridurre drasticamente il numero dei parlamentari e abolire, infine, le province, fermo restando che anche questi provvedimenti potrebbero e dovrebbero essere inquadrati nell'operazione più vasta di risanamento (con conseguente immediata e drastica riduzione dei costi) della politica, che non deve e non può essere veicolo di privilegi e di arricchimenti per chi la pratica o la frequenta (il che non vuol neanche dire, all'eccesso opposto, che chi la fa debba rimetterci di tasca propria o sottomettersi a francescana povertà: *est modus in rebus*). Quanto alla riforma elettorale, volendo insistere sul maggioritario (personalmente sarei proporzionalista per molti motivi che mi sembrano eccellenti, ma non posso ignorare che nella pratica italiana il sistema proporzionale ha prodotto effetti deleteri e non sembra che, attualmente, la situazione sia migliorata né possa migliorare), è legittimo puntare a un sostanziale bipolarismo, ma non ad azzerare *manu militari* il resto. Anche perché quasi sempre i *gruppuscoli* che "fanno male" si formano come sottoprodotto del sistema per distacco dai partiti maggiori, mentre i "piccoli partiti" tendono a essere più ideologicamente coerenti. C'è poi la questione preferenze; anche queste, a dir la verità, nella pratica italiana hanno combinato sconquassi non da poco, ma che eleggibili eleggendi ed eletti debbano essere tutti decisi dalle burocrazie di partito è un'alternativa ancora peggiore. Una soluzione equilibrata, però, anche alla luce dell'attribuzione del premio di maggioranza, è possibile.

A proposito di «senatores boni viri» mi urge qualche considerazione minima sul Corpo di Polizia Municipale di Caserta. Che da poco, come

avrete letto nell'articolo di Umberto Sarnelli, hanno celebrato la festa del loro patrono e che, nell'occasione, hanno reso pubblico il report delle attività dell'anno trascorso. Nell'impossibilità di dar conto compiutamente di tutti i dati, non posso fare a meno di riportarne qualcuno:

- l'organico: 1 dirigente, 37 ufficiali, 57 agenti (nonché 5 amministrativi e 18 ausiliari del traffico);
- verbali prodotti (in 11 mesi): 71.633;
- verbali per divieto di sosta: 31.592 (di questi, 12.335 accertati dai dipendenti di Publiservizi e quindi, presumibilmente, nella aree di sosta a pagamento);
- verbali per guida senza casco: 45;
- verbali per guida con telefonino: 49;
- verbali per guida senza cinture di sicurezza: 52;
- controlli in materia edilizia: 97;
- controlli in materia di polizia commerciale: 481;
- sopralluoghi per attività di polizia ambientale: 245.

Ovviamente, le attività del Corpo non si riducono a quelle che abbiamo riportate e, probabilmente, neanche a quelle espone nel report. Nel quale, per dire, ammesso che non sia stato io a perdermele, non sono state riportate le cifre relative alle infrazioni delle ZTL. Eppure, visti gli indirizzi, le disposizioni e la lungimiranza dell'amministrazione comunale, qualunque cifra in materia sia stata raggiunta nel 2013 è destinata, finché non cambieranno gli amministratori, a rimanere un record storico, giacché mentre nel resto del mondo le isole pedonali si difendono e si ampliano, a Caserta le si riduce. Sarà che nel resto del mondo sono stupidi...

Ciò detto, e aggiunto soltanto che sarei curioso di sapere se l'ultimo dato che ho riportato, quello relativo alle attività di polizia ambientale, comprende i famosi 100-controlli-100 effettuati in un sol colpo per accertare che i padroni di cani avessero con sé oltre il loro miglior amico anche paletta e secchiello per rimuoverne gli escrementi, lascio al lettore di rimuginare sulle cifre.

Giovanni Manca

IL VUOTO DELL'AMORE

Pippo Delbono (Varazze, 1959) autore, attore e regista, negli anni ottanta intraprende gli studi di arte drammatica in una scuola tradizionale, ma l'incontro con l'attore argentino Pepe Robledo, proveniente dal "Libre teatro", muterà la sua strada definitivamente. La Compagnia Delbono ha sostato in cinquanta paesi ed è composta da cantori, danzatori e attori di altre etnie. Il regista si impegna a rappresentare tutti i suoi tipi di amori, nella feroce lotta con la mortalità, e vuole «recitare la vita per dotarla di un paio d'ali traslucide».

Nello spettacolo "Orchidee" (visto al Teatro Argentina di Roma) Delbono ci dona lo straziante commiato dalla venerata madre Margherita, accompagnandoci in un viaggio drammaturgico coi versi delle tragedie shakespeariane o frasi di Büchner, Pasolini, Kerouac e Cechov. Bruscamente. L'amore appare svuotato e non si è più figli... di nessuno. «I vasi sono fatti di argilla. Ma è il vuoto interno che fa l'essenza del vaso. Mura con finestre e porte formano una casa. Ma è il vuoto di essi che ne fa

l'essenza» (Tao-Tè-Ching) ed è questo il suo modo, prorompente e salvifico, per presentare l'amore.

Il gesuita Padre Virgilio Fantuzzi da quarant'anni scrive sulla rivista "Civiltà cattolica", nello spazio dedicato al cinema, e fu amico personale di Pasolini, Fellini e Rossellini. Tramite amici comuni, incontra Delbono e nell'atto di recensire il suo ultimo film, intitolato "Sangue", comprende chiaramente l'omaggio che il regista addolorato ha fatto alla madre, come estremo atto d'amore. Uno strano destino aveva reso anche lui orfano da pochi mesi di una madre eccezionale, a cui anche, per dovere sacerdotale, aveva dedicato il sermone. Con una videocamera digitale, Delbono filma la morte della madre, per la pellicola "Sangue". Dopo avere fatto un lungo cammino, per superare l'afflizione per un dolore così naturale, riesce solamente così a creare il distacco tra la morte e la vita e tra lui e la madre.

Giovanni Senzani (Forlì, 1942), attore in questo film, è un ex terrorista, uno dei capi delle Brigate Rosse, associato a Delbono dalla perdita della moglie Anna. Si incrociano i destini di queste due donne diverse, che lasciano soli

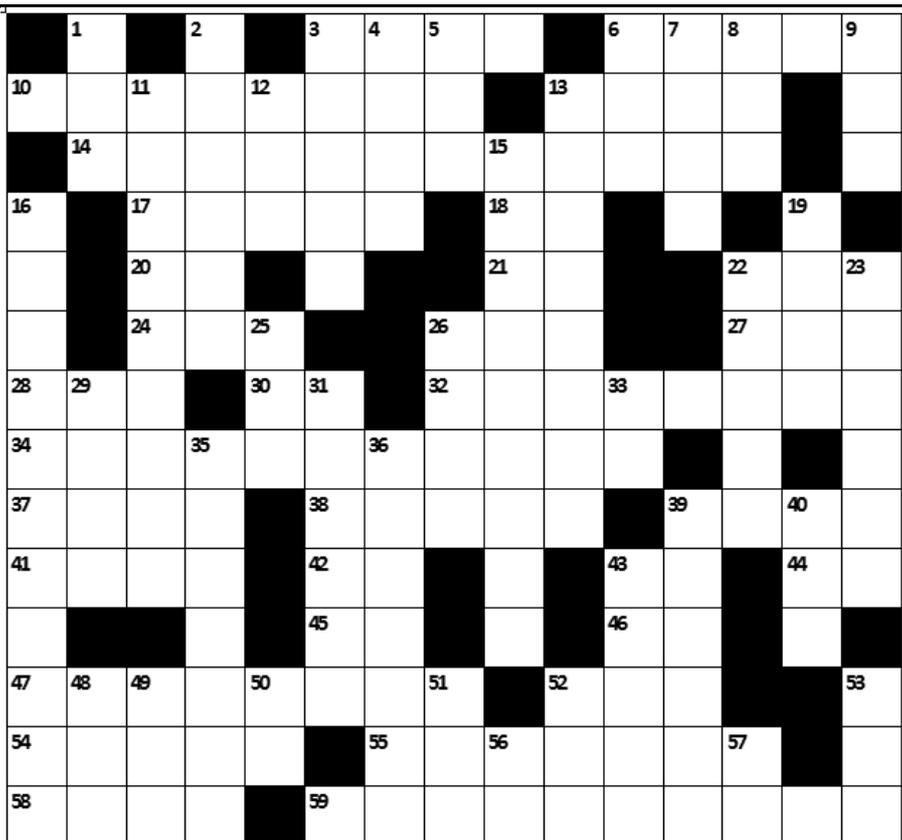
due uomini, di cui uno ha ricevuto la vita e l'altro ha dato la morte. Confrontare la fede cattolica di una madre con l'idea di morte di un ex terrorista appare arduo da comprendere, anche se Delbono ribadisce che «questo è un film sull'amore dove fa irruzione una storia non risolta. E sul mancato pentimento di Senzani vorrei aggiungere che quell'urlo che lui dice di sentire sempre nelle orecchie, l'urlo di quell'uomo a cui ha tolto la vita, per me quello vale più di mille redenzioni». Nel prossimo numero del settimanale Panorama l'ex capo delle Brigate Rosse afferma: «Solo quando è morta mia moglie ho capito che la morte è uguale per tutti, sia quando la subisci sia quando la dai. E allora ho sentito il dolore di tutti quelli che la morte l'avevano incontrata per mano mia». In semilibertà dopo 17 anni di carcere, Senzani è definitivamente libero dal 2010: «Mi sembra pornografico andare davanti a qualcuno, cui hai ucciso il padre o il marito, e chiedere perdono. È banalizzare il dolore». Nell'imminente ricorrenza della giornata internazionale della memoria "Sangue" può indurre a non obliterare o rimuovere un nostro recente cruento passato.

Silvana Cefarelli

CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

ORIZZONTALI. 3. Nella sua costellazione c'è Sirio, la stella più luminosa del cielo - 6. Probo, onesto - 10. Ritaglio, pezzo da incastro - 13. Quello di rotazione è terrestre - 14. Chi viene favorito, "spinto" - 17. Monaca, novizia - 18. Dittongo in koala - 20. Le consonanti in sera - 21. Iniziali del giornalista Molluca - 22. Segnalazione di soccorso - 24. Sigla dell'organizzazione segreta francese in Algeria - 26. Il nome dell'indimenticato attore Van Cleef - 27. Il poliziotto... americano - 28. Gruppo musicale rock spagnolo - 30. Ente Nazionale - 32. Piccolo uccello dell'ordine dei passeriformi - 34. Ruggero, famoso musicista italiano, autore dei "I pagliacci" - 37. Il capoluogo di provincia più alto d'Italia - 38. Matilde, celebre scrittrice e giornalista napoletana, fondatrice de "Il Mattino" - 39. Corrispondenza via web - 41. Gas... per insegne - 42. Le consonanti in Etna - 43. Zucca...all'inizio - 44. Sigla di Rovigo - 45. Sire, maestà - 46. Esempio in breve - 47. Accorgimenti, stratagemmi - 52. Nel calcio sono...destrre o sinistre - 54. Fa parte della città - 55. Roditore ricoperto da aculei - 58. Loro, quelli - 59. Nativi delle valli.

VERTICALI. 1. Vi si prende il caffè - 2. Buia, fosca - 3 - Viene utilizzato per la disinfezione delle piscine - 4. L'anima... poetica - 5. Cantante israeliana - 6. Residenza Sanitaria Assistenziale (sigla) - 7. Cittadina in provincia di Padova - 8. Il nome di Teocoli - 9. Metallo prezioso - 11. Strumento musicale - 12. Rimbombo, risonanza - 13. Stupenda cima delle nostre Alpi - 15. Altro nome di piccoli pesci come bianchetti, *cicenielli*, avannotti - 16. Immergere cibi in acqua bollente per breve tempo - 19. Gruppo di... magistrati - 22. Ettore, famoso regista di "Brutti, sporchi e cattivi" - 23. Splendida cittadina umbra, ai piedi del monte Subasio, famosa per l'"infiolata" - 25.



Tipo di spumante - 26. Cittadina tedesca della Bassa Sassonia - 29. Animali pericolosi e "ridenti" - 31. Possono essere... trasportatori - 33. Tipo di farina - 35. Gianna, famosa cantante rock - 36. La città delle gondole - 39 Musicisti, suonatori - 40. Rabbia intensa - 43. Famoso film di Woody Allen - 48. Nucleo "scientifico" dei Carabinieri - 49. Terapia Ormonale Sostitutiva - 50. Ferrara in auto - 51. Istituto Statale (per) Logopedisti - 52. Comune in provincia di Chieti - 53. Abiti per...monaci - 56. Le consonanti in tela - 57. Il dittongo di meato.

Accadde un dì

25 gennaio
500 d. C.

Il predicatore, il Papa e una principessa

La storia di oggi, oltre a essere affascinante e commovente, è anche molto particolare. La sua particolarità sta nella sua complessità; si narra, infatti, le vicende di tre persone apparentemente diverse. I loro personali percorsi però si incrociarono in un'unica via e, insieme, nella storia che tratteremo, che ha come protagonisti un predicatore, un Papa e una principessa. È una storia ambientata in un tempo lontano e difficile. Cronologicamente ci troviamo a cavallo tra la caduta dell'Impero Romano d'occidente e l'età paleocristiana. Questa storia però, per la grande eco che riscontrò, cominciò ad essere ricordata e onorata dall'alto medioevo fino ad oggi.

Lo scenario era, all'epoca dei vari fatti, quanto di più bucolicamente incantevole si potesse conoscere o immaginare. Ci troviamo nell'antica Capua. È però opportuno fare una precisazione. Non siamo nel centro di Capua, quello della Piazza Sepasia, dove sorgeva un tempo il "Forum Capuanum", o quello dell'Arco di Adriano (o Arco di Capua) e del vicino Anfiteatro Campano. Siamo nella "periferia" dell'antica Capua, ai piedi del monte Tifata. Nel I secolo d. C. ai piedi del Tifata vi era una piccolissima località agricola e termale. Era parte integrante della grande metropoli capuana, ma abbastanza autonoma da essa. Esisteva una strada in quella contrada, la Via Aquaria, che conduceva a delle sorgenti di acque termali. In queste acque i capuani erano soliti fare abluzioni e bagni rigeranti.

Lungo la Via Aquaria predicava la parola di Dio un uomo di origine medio-orientale: il suo nome era Prisco. La leggenda (ed anche il *Martirologio* di Adone di Vienne) affermava che Prisco era originario di Gerusalemme e che la sua casa era dove Gesù tenne con i suoi discepoli l'Ultima Cena. Il giovane Prisco era poco più che un ragazzo quando Gesù morì e risuscitò. Davanti a tale esempio, Prisco divenne cristiano e fece parte, insieme all'apostolo Pietro, dei primi "missionari" cristiani in rotta verso Roma.

Dopo aver attraversato l'Asia Minore e la Grecia, sbarcati a Napoli, la compagnia dei Cristiani passò per Capua. Qui Pietro decise di proseguire per l'Urbe, lasciando nell'"altera Roma" Prisco, che fu nominato primo Vescovo di Capua. Con grande entusiasmo e coinvolgimento, Prisco diffuse il Verbo di Dio presso i capuani. Questi ultimi, però, non erano sempre aperti alle novità, specialmente quelle legate alla religione. Il culto di Diana Tifatina era molto diffuso a Capua, e nei pressi della Via Aquaria sorgeva il tempio dedicato al culto della dea. Furono proprio dei sacerdoti di Diana ad accusare Prisco, reo di aver convertito molte persone al cristianesimo, all'allora Prefetto di Capua, Caio Terenzio Carino. Alessio Simmaco Mazzocchi, a proposito della storia di san Prisco, ha scritto che il Prefetto Caio fece subito arrestare il predicatore. Lo fece condurre al tempio di Diana Tifatina. Lì il seguace di Pietro fu costretto a fare sacrifici alla dea. Prisco rifiutò orgogliosamente di assoggettarsi ai pagani, e venne ucciso dalla folla, scatenata e sobillata dai sacerdoti. Una ricca signora capuana, che si era convertita al cristianesimo, raccolse il suo corpo, e lo fece seppellire in un terreno di sua proprietà. Di quel sepolcro si persero le tracce.

Quattro secoli dopo, nel 492, un vescovo di origine berbera divenne pontefice con il nome di Gelasio I. oggi Gelasio è ricordato per alcuni motivi: perché fu il primo pontefice africano, per il suo ascetismo, per la grande carità verso i poveri e per aver acconsentito alla costruzione della chiesa di Santa Matrona a San Prisco, che fu conclusa il 25 gennaio del 500. Come si arrivò alla costruzione della chiesa? Ebbene, nello stesso periodo in cui Gelasio fu eletto Papa, la giovane principessa Matrona viveva in Lusitania. Era una bella ragazza, ed era anche ricca. Ma un male incurabile all'addome le rendeva difficile la vita. Matrona, che sin da piccola era molto credente, ebbe una visione. Le apparve san Prisco, che le disse di mettersi in viaggio per l'Italia, e di venire a trovarlo dove egli fu martirizzato. La principessa Matrona vide in quella visione una possibilità di guarigione. La sua grande fede la portò a Capua, dove cominciò a cercare il sepolcro del suo Santo protettore. Alla fine la sua fede fu premiata. Vicino alla Conocchia, un mausoleo romano sulla Via Appia (attualmente si trova nel paese di Curti), trovò le spoglie di san Prisco.

Chiesa Arcipretale S. Matrona S. Prisco



La principessa Matrona vide in quella visione una possibilità di guarigione. La sua grande fede la portò a Capua, dove cominciò a cercare il sepolcro del suo Santo protettore. Alla fine la sua fede fu premiata. Vicino alla Conocchia, un mausoleo romano sulla Via Appia (attualmente si trova nel paese di Curti), trovò le spoglie di san Prisco.

A questo punto Matrona decise di costruire a sue spese una Basilica, dove poter custodire le reliquie e i resti di san Prisco. Come detto in precedenza, Papa Gelasio I diede il suo premezzo per la costruzione della Basilica, che fu intitolata proprio a san Prisco. Essa tutt'ora sorge non lontano dall'antica Via Aquaria, dove il Santo fu ucciso. Il borgo ove la Basilica sorse venne chiamato anch'esso san Prisco, in onore di quel santo che i popolani cominciarono ad invocare contro le malattie intestinali e il colera. Matrona consacrò la sua vita a Dio e a san Prisco. Guarì dalla malattia e divenne santa. Anche lei è ricordata tutt'ora dalla cittadina samprischese. All'interno della Chiesa Arcipretale di San Prisco vi è una cappella a lei dedicata, il Sacello di Santa Matrona, ove sono conservati tutt'ora, oltre che i resti della santa, anche alcuni splendidi mosaici paleocristiani, dai motivi bizantineggianti.

Il 25 gennaio del 500 d. C. la Chiesa di San Prisco e Santa Matrona fu inaugurata al culto. Quel giorno fu scelto anche per celebrare santa Matrona. Da quel lontano 500 d. C. fino ad oggi ogni 25 gennaio si festeggia

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2

☎ 0823 279711

81100 Caserta

✉ ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 25

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 16,00. Premio **Le buone notizie** conferito a F. De Bortoli del *Corriere della sera*, M. Milone di *Rai-Vaticano*, G. Chirri (Ansa), ingr. libero

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. **Parlami d'amore Mariù**, spettacolo canoro lirico - leggero con Piero Mazzochetti

Caserta, Officina Teatro, 21,00. **L'archivio delle anime - Am-**

ieto, con Massimo Donato

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. A. Raucci presenta il libro **Il destino cambia in tre attimi**, di R. Alliegro e M. Fimiani

Teano, Auditorium Diocesano, **La vita è una cosa meravigliosa...** di e con Carlo Buccirosso

* Alla **Reggia** di Caserta **Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta**

* A **Casagiove**, dal martedì alla domenica, ore 16,00-18,00, ingr. libero a **Casa Museo Rossi**, Via Jovara 6, presente l'artista Giuseppe Rossi

Portico, **Festa patronale** di S. Antonio Abate

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

DOMENICA 26

Caserta, Officina Teatro, 19,00. **L'archivio delle anime - Am-ieto**, di N. Gonzales e M. Donato

Caserta, Teatro comunale, ore 18,00. **Parlami d'amore Mariù**, spettacolo canoro lirico - leggero, con Piero Mazzochetti

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. Teatro a cappello: **La Nave dei folli**, regia di L. Imparato e S. Pirone

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. Silvio Orlando in **Il nipote di Rameau**, di D. Diderot

Portico, **Festa patronale** di S. Antonio Abate

LUNEDÌ 27

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

MARTEDÌ 28

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

MERCOLEDÌ 29

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Un maggiordomo alla Casa Bianca**, di Lee Daniels

VENERDÌ 31

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 21,00. **Ritratti abusivi**, Docu-film di Romano Montesarchio

SABATO 1° FEBBRAIO

Caserta, Cappella del Seminario, h. 18,30. **Concerto per piano** di **Tiziano Columbro**

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Garage**, di M. Zannoni, regia di Sergio Serao

S. Maria Capua Vetere, Teatro del riuso, Via Galatina, h. 21,00. **La magia di Napoli**, varietà di Diego Cirillo

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. **Primi passi sulla Luna**, regia di A. Virgilio, con A. Cosentino

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. **Rafè sto ccà**, di e con Pier Luigi Tortora

DOMENICA 2

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. **Primi passi sulla luna**, regia di A. Virgilio, con A. Cosentino

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. **Rafè sto ccà**, di e con Pier Luigi Tortora



Città di Piedimonte Matese
Provincia di Caserta

27 GENNAIO 2014

GIORNATA DELLA MEMORIA

E' tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti.

dal "Manifesto della Razza", 1938

Tutti coloro che dimenticano il loro passato sono condannati a riviverlo.

Primo Levi



La Shoah italiana

Auditorium di San Domenico - ore 10,30

Proiezione del film documentario: **VOLEVO SOLO VIVERE** di Mimmo Calopresti - nove storie di sopravvissuti italiani ad Auschwitz

Interventi di:

Vincenzo Cappello, Sindaco di Piedimonte Matese
Costantino Leuci, Assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura
Felicio Corvese, Presidente del Centro Studi "F. Daniele" / ICSR di Caserta

Auditorium di San Domenico - ore 18,00

Proiezione del documentario: **"DAL CANCELLO SECONDARIO"** di A. Forni e presentazione del libro: **DI PURA RAZZA ITALIANA** L'Italia "ariana" di fronte alle leggi razziali (Baldini & Castaldi, 2013) di Mario Avagliano e Marco Palmieri

Interventi di:

Vincenzo Cappello, Sindaco di Piedimonte Matese
Costantino Leuci, Assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura
Giovanni Fasulo, Presidente dell'Associazione Storica del Caiatino
Felicio Corvese, Presidente del Centro Studi "F. Daniele" / ICSR di Caserta

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Vita (A mia sorella Anna)

Ogni treno ha i suoi paletti
e la corsa ha poche soste
le occasioni son volatili
o le afferrì o son perse.

Ogni vita è originale
ma il percorso è diseguale
per i più è disagiata
sol a pochi è favorevole.

I rimpianti non han senso
ciò che è stato non ritorna
il domani è un altro giorno
la partita è sempre aperta.

Ogni vita ha il suo fine
nella trama il proprio ordito
nelle tappe gli obiettivi
negli snodi vie d'uscita.

Se ti areni non ne esci
nella sfida il tuo destino
nella lotta il vero orgoglio

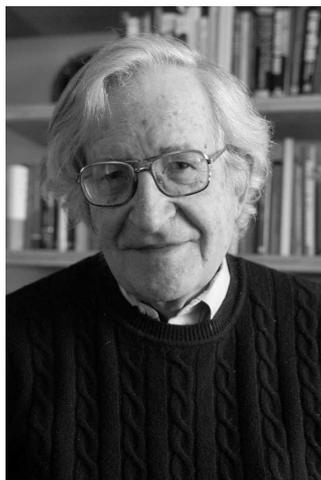
ilcaffe@gmail.com

www.facebook.com/settimanaleilcaffe

Chicchi di caffè

Noam Chomsky e il linguaggio

«Concordo con la tradizione che tende a considerare il linguaggio primariamente uno strumento del pensiero, e la sua esternalizzazione, in una o un'altra modalità, un processo secondario» ... «È importante ricordare che il linguaggio umano non è necessariamente verbale. Può essere espresso attraverso suoni, il modo più comune, o segni grafici. Come abbiamo scoperto in anni recenti, molti linguaggi simbolici che sono nati nel mondo sono particolarmente simili ai linguaggi orali. A ogni modo il linguaggio umano differisce da altri sistemi di segni in alcuni importanti aspetti: struttura, uso, rappresentazione neuronale».



Mi sembrano molto interessanti queste affermazioni sul linguaggio come strumento del pensiero, che leggo in un'intervista a Noam Chomsky comparsa sulle pagine culturali di Repubblica lo scorso sabato 18 gennaio. Allora cerco di rendermi conto del punto di partenza della sua ricerca.

Chomsky ha elaborato la teoria del generativismo, che studia le strutture innate del linguaggio. Secondo il linguista, ognuno alla nascita ha nel cervello una sorta di grammatica di base universale, che permette di capire e apprendere rapidamente i meccanismi della lingua madre. La domanda a cui Chomsky cerca di dare una risposta è la seguente: «Com'è che i bambini imparano a parlare?».

Egli nel 1965 critica fortemente il modello comportamentista, che, basandosi sull'assunto che il bambino accresce il suo repertorio verbale solo grazie ad un rinforzo differenziale da parte degli adulti, non spiega il fatto che il bambino sia in grado di comprendere frasi mai udite prima e produrre frasi che nessuno gli ha insegnato. Dal punto di vista di Chomsky, la capacità di sviluppare e acquisire il linguaggio è una proprietà interna alla mente umana e non qualcosa di esterno: esiste un dispositivo per l'acquisizione del linguaggio (*Language Acquisition Device, LAD*) unico per l'uomo tra tutte le specie animali, radicato nella struttura biologica del sistema nervoso, da cui dipende la comprensione degli elementi comuni a tutte le lingue (la grammatica universale).

L'approccio scientifico al linguaggio ha permesso di studiare in modo nuovo la mente, e ha posto al centro della ricerca alcune domande fondamentali: qual è il rapporto tra linguaggio e percezione della realtà? Cosa ci insegnano le patologie del linguaggio? Qual è il ruolo del linguaggio in ambito politico e giuridico? È importante interrogarsi ora sul ruolo del linguaggio nell'attuale sistema di potere.

A questo punto sono ritornata all'intervista di Repubblica, da cui emerge l'interesse di Chomsky per i problemi del mondo d'oggi e il suo impegno politico di questi anni. All'intervistatore Federico Capponi che chiede: «Quanto i problemi del mondo dipendono dal linguaggio?», la risposta immediata è chiara, ma generica, per la rapidità di un'intervista che tratta vari aspetti di una ricerca così vasta: «Difficile pensare che esista un'attività umana in cui il linguaggio non sia direttamente coinvolto. Dire che ci sia una dipendenza dal linguaggio è plausibile ma è una questione davvero troppo seria e indefinita per esaminarla».

Intanto aspettiamo di leggere il suo nuovo libro, in uscita il 23 gennaio per Ponte delle Grazie, che ha un titolo significativo: «*I padroni dell'umanità*». Poi ne ripareremo ...

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

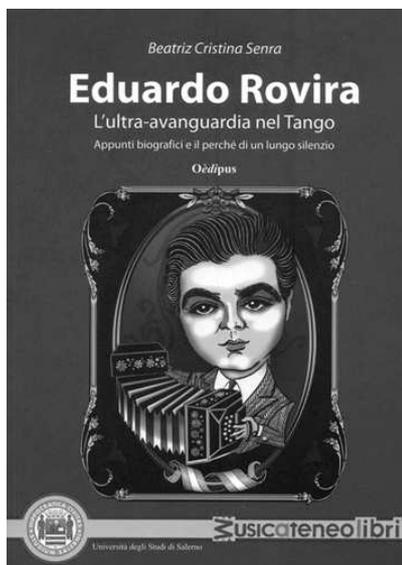
«**Eduardo Rovira. L'Ultra-avanguardia nel Tango. Appunti biografici e il perché di un lungo silenzio**» di Beatriz Cristina Senra: «Questa è la storia di mio suocero, il musicista Eduardo Oscar Rovira, che ha cambiato per sempre il modo di comporre ed eseguire il tango e i suoni delle nostre terre. Avrei potuto scrivere una semplice biografia, ma ho preferito la forma del racconto per la drammatica storia familiare di Rovira, che ha procurato, tra le altre conseguenze dolorose, l'occultamento dei suoi spartiti, che tuttora perdura». Dal desiderio dunque di far emergere dall'oblio la storia straordinaria dell'autore di un tango raffinato e rivoluzionario, nasce questo libro, presentato il 16 gennaio a Roma nella Casa Argentina di Via Veneto. Oltre all'autrice, ha partecipato all'incontro Ernesto Valles Galmès, traduttore del testo e creatore del podcast per la diffusione del tango (www.tangopodcast.net).

Corredato di un cd che contiene, oltre a fotografie del compositore argentino, due brani di Rovira e un brano inedito dedicato dai 3-OinTango a Rovira, il volume inaugura la collana MusicAteneo edita da Oèdipus, una serie di pubblicazioni dedicate alla musica nell'università (il prossimo sarà dedicato a Homero Manzi), diretta da Roberto De Prisco e Rosa Maria Grillo, docenti all'Università di Salerno, intervenuti entrambi alla presentazione di questa biografia ancora inedita in lingua originale, che vuole essere un contributo alla riscoperta della musica d'autore di un ancora poco conosciuto compositore, scomparso nel 1980: Rovira morì per strada, all'età di cinquantacinque anni, di infarto, davanti alla porta della sua casa a La Plata.

L'opera, alla prima edizione italiana, dunque, costituisce anche una radiografia dell'Argentina che si rifletteva dagli anni Cinquanta ai Settanta. Il tango d'avanguardia - si legge in una nota - ha due tappe chiaramente definite: la prima dovuta ad Astor Piazzolla, tappa che ha già oltre cinquanta anni di vita, con le sue lotte e i suoi successi a livello nazionale e mondiale, che hanno aperto la strada al nuovo tango, e una seconda tappa diversa, dovuta ad Eduardo Rovira, con altre caratteristiche, con una diversa profondità, tappa che è ancora agli inizi. Siamo in un tempo di non tempo. Piazzolla non ha perso vigore e Rovira è ancora patrimonio di pochi. Il libro ripercorre in particolare «*la noche del encuentro*»: la notte durante la quale tutti i clienti del locale di Via Talcahuano 300 a Buenos Aires divennero testimoni di un incontro unico, del momento in cui, dopo diversi anni di inimicizia, Eduardo Rovira e Astor Piazzolla condivisero lo stesso palco.

Interprete straordinario di bandoneon, strumento confuso spesso con la fisarmonica, Rovira è stato un creatore prolifico, compose oltre 200 tanghi e quasi un centinaio di pezzi di musica da camera. Della sua opera citiamo la più conosciuta, «Ad Evaristo Carriego», un celebre tango dedicato al poeta ed inciso per la prima volta dalla Orquesta Osvaldo Pugliese nel 1969.

BEATRIZ CRISTINA SENRA
Eduardo Rovira
Oedipus
 pp.188, euro 15



Il lascito di Agostino Gemelli

Le date storiche sono avvisi di tappa, memoria d'uomini e imprese che per sempre hanno segnato e mutato intenzioni e carattere del cammino umano, determinato annessioni e perdite della civiltà in divenire. Cento anni fa, nel 1914, ecco una data storica, il francescano Agostino Gemelli (1878-1959) fondò a Milano la rivista "Vita e pensiero", concepita e messa in campo come spazio d'incontro informazione aggiornamento e critica per un pubblico quanto possibile vasto di lettori italiani.

A distanza di un secolo il fondatore si staglia, con i meriti e l'intransigenza che lo connotano, *homo novus* dal lungo sguardo, capace di anticipare e sorprendere. Uscito da una famiglia di spirito antidericale, passò per il positivismo e una militanza socialista, giunse in territorio cattolico e vi rimase a inventare e tessere tramiti e reti intellettuali che nel tempo avrebbero impresso un sigillo sul corso della politica nazionale, e avrebbero indotto le ideologie d'Europa e d'America a rimisurare i termini del confronto e virare verso aggiustamenti di posizione.

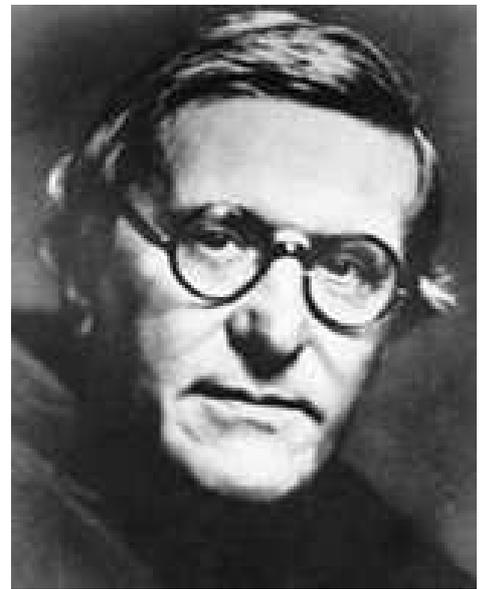
Insonne e infaticabile, nel 1921 Gemelli darà vita all'Università Cattolica del Sacro Cuore ancorandola in due sedi, la maggiore a Milano, «*comunità educante*» organicamente aperta a una pluralità di corsi, la minore a

Piacenza per la Facoltà di Agraria. Ma torniamo all'opera del demiurgo. A ben leggerne i percorsi, vien fatto di pensare che Gemelli avesse in sé più anime, e simultaneamente rispondesse alle loro diverse istanze di incarnazione nei travagli di ciò che nel presente ancora non è storia.

Così non fu. Gemelli era insieme scienziato, psicologo, filosofo (si ricordi la sua "Rivista di filosofia neo-scolastica", 1909) e uomo d'azione carico dei riverberi del testimone che tutto omologa nell'assoluto della fede. Anima e coordinatore d'una mobilitazione generazionale, con prontezza raccolse e impastò i fermenti e le lievitazioni da cui erano scaturite le conversioni di Borsi Papini e altri, con felice intuito modellò arcate di tensioni gittate in grembo al futuro. In parallelo con quanto si annunciava e accadeva in Francia, in Germania, in Inghilterra.

Le pagine di "Vita e pensiero" delle prime annate predicano una cultura in linea con la tradizione ecclesiale, vigorosa di sani lacerti moderni, lucida d'un rigore critico che taglia le punte alle sortite di profana matrice. Erano penne schierate, quelle che scrivevano per incidere il solco, autori che puntavano a rimettere in circolo l'impianto dottrinale del tomismo riscoperto e chiosato, assertori integrali di fedeltà alla Chiesa.

In quel clima spunta e cresce la figura di don Sturzo, il suo Partito Popolare diviene corda vibrante nel parlamento bisognoso di convergenze utili a governare il Paese. L'intelligenza liberale attraverso i ministri Croce e Casati valuta e medita, si persuade che con l'emergente apporto cattolico bisogna comunque fare i conti. Il primo increscioso nodo da sciogliere è lì che aspetta da cinquant'anni, da quando la Legge delle gua-



rentigie aveva unilateralmente imposto alla Santa Sede limiti di ingerenza e confini di esclusione.

Il lavoro di padre Gemelli, diramato su raggi speculari, fu di semina e coltivazione in una stagione senza stagioni. Il frutto maturò lento e turgido, odoroso di scienza e sapienza evangeliche. Prenderà forma di Concordato solennemente esibito al mondo dopo aver ricevuto in Vaticano la firma del cardinale Pietro Gasparri e del mascelluto Benito Mussolini, l'11 febbraio 1929, con la benedizione di papa Pio undecimo.

I firmatari non credo avessero chiara nozione, chiara coscienza, di quanto incalzare e sudare fossero sottesi al gesto che alla fine piegava i negatori a riconoscere in terra i diritti del Cielo. Agostino Gemelli, falco che antivedeva e raggiungeva, lui sì, aveva compiuto il grande volo. Beninteso, per dovere di servizio. Tutti gli dobbiamo qualcosa. Anche l'ateo e l'agnostico.

Pasquale Maffeo

Al Liceo Manzoni, in collaborazione con il Polo Oncologico Mediterraneo

Terra dei Fuochi: mito o realtà

Informare per comprendere e valutare correttamente: questa l'idea da cui muove l'iniziativa progettuale partita oggi, venerdì 24 gennaio, nell'Aula Magna del Liceo Manzoni di Caserta, dal titolo "La Terra dei Fuochi: mito o realtà. Da Seveso a Casal di Principe". In collaborazione con il Polo Oncologico Mediterraneo e col patrocinio del Comune di Caserta - Osservatorio Comunale per la Salute dei Cittadini, si terrà il primo incontro, nel corso del quale la dirigente Adele Vairo tratterà le linee guida del percorso educativo che, passo dopo passo, accompagnerà gli alunni a «una più profonda conoscenza ed a una più accurata consapevolezza di una delle più pressanti problematiche socio-economiche e culturali che attanagliano il nostro territorio». Dopo i saluti istituzionali il chirurgo casertano Crescenzo M. Muto, direttore scientifico del Polo Oncologico Mediterraneo, illustrerà agli studenti, guidati dalla prof.ssa Emma Faraldo, direttore del Dipartimento delle Scienze del Liceo Manzoni, e a tutti gli intervenuti, le basi scientifiche dell'inquinamento ambientale e le connessioni di questo con lo sviluppo delle malattie oncologiche. Lo scopo dell'incontro è quello di dare corrette informazioni sull'argomento cercando di evitare allarmismi inutili, laddove possibile. Previsto anche l'intervento della prof.ssa Marisa Mattiello, direttore del Dipartimento delle attività giuridiche del Liceo Manzoni, che darà alcuni chiarimenti sulla legislazione vigente. Un momento quindi di confronto scientifico e giuridico tra esperti e studenti che prevede poi un successivo incontro e una serie di ulteriori step formativi, nei quali le classi coinvolte nel progetto potranno le loro considerazioni sull'argomento.

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>il Caffè</i> sul tuo PC (file pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (lcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

La Bottega del Caffè

MUSICA LIRICA E LEGGERA AL COMUNALE

Già presentato la scorsa settimana dal collega Menico Pisanti, vi ricordo l'appuntamento di questa fine settimana con il cartellone della stagione teatrale ospitata al Teatro Comunale di Caserta. Da stasera e fino a domenica 26 gennaio il tenore Piero Mazzocchetti in *Parlami d'amore Mariù*, concerto-spettacolo. Un viaggio tra la musica leggera e la lirica che attraversa con interpretazioni suggestive ed emozionanti oltre 50 anni di musica italiana ed internazionale.



SCIAPÒ AL CIVICO 14

Al Teatro Civico 14, invece, solo domenica 26 gennaio (ore 19.00) uno spettacolo di "Teatro di Legno" inserito nella rassegna di Teatro a Cappello *La nave dei folli*. Regia e drammaturgia di Luigi Imparato e Silvana Pirone. Con Annamaria Palomba, Silvana Pirone, Domenico Santo, Salvatore Veneruso. «*Personaggi grotteschi segnati dalla follia. Sono vittime dell'emarginazione, prigionieri del viaggio, immobili sulla soglia dell'esilio. Vengono condotti al loro destino con l'inganno: imbarcati con l'illusione di un pellegrinaggio salvifico.*».

AMLETO A SAN LEUCIO

Leggo dal programma di cartellone che questo fine settimana (25 e 26 gennaio) all'Officina Teatro di San Leucio il Centro Teatrale Umbro presenta *L'Archivio delle anime – Amleto*. Una creazione di Naira Gonzales e Massimiliano Donato. Ripporto testual-



mente dal programma di sala. «*La tragedia si sta per compiere e Amleto dedica al pubblico la sua morte, di lì a poco il suo corpo verrà portato sul palco e i cannoni annunceranno al cielo che un nobile uomo è caduto. A Orazio il compito di non lasciare il nome ferito, di raccontarne le gesta: che se solo ne avesse avuto l'occasione avrebbe dimostrato al mondo tutto il suo valore, peccato... Il suo dolore, come quello di Jim Morrison e Kurt Cobain rimarrà eternamente giovane: diventerà leggenda e i suoi affezionati ammiratori potranno riascoltare i suoi pensieri che come una creatura gli divorano il cuore per sempre.*

Ma quando della morte rimane solo il silenzio e l'odore, quando i personaggi hanno compiuto il loro tragico destino, quando il pubblico ha consumato il suo pasto e sazio dell'eroe che pensa ha lasciato il teatro per rientrare nella sua quotidianità lasciandosi alle spalle l'artificiosa morte, chi si occupa di seppellire i sogni perché il giorno dopo rioriscano? È davanti ad una platea vuota che prende forma la figura della nostra riscrittura scenica, quella del becchino. Una figura dal trucco marcato, pallido di cipria, l'ombretto che marca le occhiaie, con una barba finta di vecchio in un cappotto nero... ohibò il becchino del teatro non può essere che pieno di finzioni. A lui il compito di cancellare le tracce della tragedia, di raccogliere i feticci dei personaggi, di seppellire i loro desideri, i loro pensieri, i loro sogni, di cancellare i segni del loro passato perché la sera dopo li lascino come se non avessero mai percorso quella strada. Questa volta Amleto lo celebra lui. Lui da solo, come burattini nelle mani di un demiurgo compassionevole e ironico, animerà i personaggi, ricordandone le battute. Potrebbero essere quelle o altre, poco importa, bastano a se stesse.

Umberto Sarnelli

A parer mio...

Il teatro come strumento pedagogico

La capacità di plasmare la materia a proprio piacimento è propria dei demiurghi, degli artigiani, dei poeti e, soprattutto, dei bambini che, se opportunamente stimolati, scoprono di avere *in nuce* capacità che li faranno sentire come dei Titani in terra, facendo loro «*raggiungere una proiezione dei propri sentimenti di rivalsa nei confronti dell'adulto, che è visto a volte come una minaccia per la propria identità in fieri*», bilanciando dunque delle necessità intrinseche e difficili da affrontare in modo diretto. La fiaba, l'incanto, la magia possono essere il valido strumento tramite cui far percorrere al fanciullo la via della propria auto-realizzazione, in modo sereno e non dualistico.

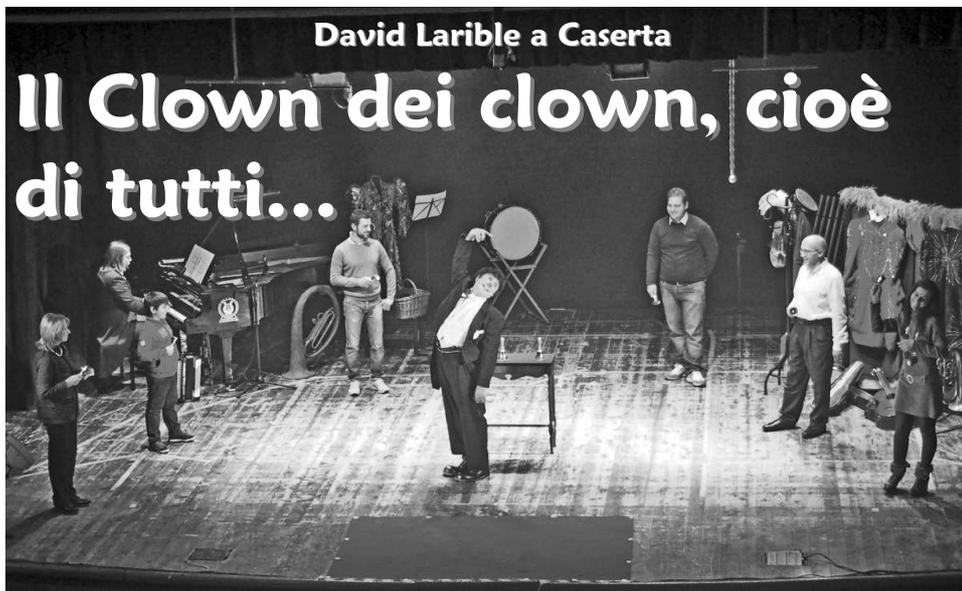
Così, come una parola magica, il teatro può divenire la chiave che non solo giustifi-

chi il "divenire altro da sé", ma lo renda anzi possibile. Sulla base di una attenta ricerca pedagogica si muove la Compagnia della Margherita – Educational Theater, che ha proposto lo scorso 19 Gennaio al Teatro Comunale di Caserta "Il Barone che visse due volte", tratto da un'opera di G. Rodari. Graditissimo a bambini e adulti, questo spettacolo ha reso possibile non un mero racconto "subito" dai bambini, bensì una vera "storia" esperita dagli stessi: ai bambini è stata fatta una intelligente propedeutica al teatro e allo stare in scena, coinvolgendoli e guidandoli attraverso i meccanismi teatrali, come quello della "vestizione", valido strumento attoriale per "calarsi nella parte". I piccoli attori sono stati scelti tra il pubblico dall'attore nonché regista dell'opera Nicola Alessandro Tebano e dall'attrice Teresa Perretta, che hanno avuto il pregio di debuttare con questo spettacolo nella rassegna "A teatro con mamma e papà", organizzata da "La Mansarda – Teatro dell'Orco", giunta alla XI edizione, sotto la direzione artistica di Roberta Sandias.

L'ottima risposta del pubblico è sicuramente merito dell'attento lavoro di sensibi-

lizzazione al teatro che "La Mansarda" opera da anni sul territorio, coinvolgendo adulti e piccini nella scoperta del giocattolo magico più antico del mondo. È il senso di scoperta e di meraviglia ciò di cui dobbiamo far dono ai nostri figli, prima che la loro fantasia si intorpidisca sui tablet che saranno – purtroppo – obbligatori a scuola in vece dei libri di testo a partire dall'anno venturo. Progresso? Non crediamo. È stato molto più provocatorio G. Rodari con la sua pedagogia del gioco, rendendo la didattica continua fonte di ispirazione per la creatività, facendo per esempio degli "orrori" di ortografia piacevolissimi "errori di percorso", proprio come la "morte" del barone Lamberto – il protagonista della storia di cui sopra – che diviene nel finale uno strumento di catarsi e ritrovata gioventù, una "rinascita" affrontata in chiave simbolica e naive dallo scrittore e dagli attori che ne hanno interpretato con fedele perizia l'opera, per insegnarci che, nonostante gli "orrori" del quotidiano si possa comunque continuare a sognare.

Maria Pia Dell'Omo



David Larible a Caserta

Il Clown dei clown, cioè di tutti...

Per chi non fosse dapprima a conoscenza, magari dal sito *davidlarible.it* , dell'origine del tutto peninsulare del "Clown dei clown", potrà venir a saperlo solamente alla fine del suo show, quando sarà lui stesso a svelarlo durante il bis, quasi come una confidenza: il veronese di nascita ma anglosassone di nome David Larible mostra così il suo apprezzamento verso questa nostra Terra molto provata e la sua gente a cui si rivolge in un napoletano perfettibile - così come anche le parole di *Era de maggio*. Ed è questo suo un modo elegante di rivelare la voce - un'altro talento di David - l'unico che il maggiordomo interpretato da Andrea Ginestra (a competere col comico catalano Gensi dei passati tour) non gli può togliere, così come fa successivamente con la tromba, la fisarmonica, il flauto, l'armonica a bocca, l'ocarina, il fischietto, ... e, quant'altro di più tascabile si possa immaginare. Ah, ci stiamo però scordando il pianoforte che resta per tutta la durata dello show, compagno di un pianista di talento come Stephan Kunz, che dalla Germania lo scorta in tutte le tappe - anche in quelle meno pubblicizzate come questa al cinema-teatro Don Bosco di Caserta.

E poi c'è la bacchetta da direttore che svela nel clown David un regista perfetto di mini-sceneggiate, sketch comico-musicali a portata di tutti... quelli presenti in sala (foto). Il tutto da aggiungere, naturalmente, al multipremiato talento di clown che l'ha reso famoso su tutti i meridiani, da Mosca a New York. A togliere ogni nostro dubbio sulla sua multilateralità - un guardaroba pieno di vestiti arcobaleno da aggiungersi alla maschera "su tante misure" che con nostalgia si toglie alla fine nel suo "camerino"! Spesso pieno di autoironia che modestamente mette in bocca degli altri (*"Mamma mia!"*), ma anche critico nei loro confronti, crea situazioni di humour, o, magari, di ingenuità come il finto innamoramento di qualche donna a lui vicina - dalla bionda tutta curve pescata in sala a quella senza... testa (in verità ciò che resta da un manichino vestito di seta, ma lo stesso ballabile).

Tuttavia il suo punto di forza in questo show - peraltro inserito nella rassegna intitolata appunto *In...canto teatrale* - resta la musica, che viene a scoprire in tutto ciò che lo circonda: *"Il suono più bello del mondo è quello di un bambino che ride!"* Considerato



"Il più simpatico e applaudito clown del mondo", ma anche il più copiato, a questo punto, David Larible fa parte della settima generazione di una famiglia di tradizione circense imparentata con i Travaglia. Essendo lui stesso un'enciclopedia ambulante, la compagnia delle truppe circensi spesso non la ritiene indispensabile, per cui oltre a girare con i circhi più variegati - italiani (Medrano, Darix Togni), europei (Nock, Bouglione, Krone, Tower Circus e Teatro Carré), oppure sudamericani (Tihany, Atayde e Fuentes), lo si vede spesso girare da solo oppure ecco, come in questo show, con la sua minitroupe arricchita da... pezzi di pubblico, dal bambino in culla al nonno che lo accompagna. Che per lui *so' tutti piezz'e core!*

Corneliu Dima

P.S.: per chi come noi si fosse sentito trasportato - una volta tanto - in età più tenera, ecco prossimamente al Bellini di Napoli, dalle infinite steppe russe Slava Polunin in *Slava's SnowShow*. Un clown che grazie al suo talento di mimo fa carriera nei teatri...



Il 2013 si era chiuso con un importante annuncio da parte del gruppo Warner in merito alla realizzazione di una pellicola dedicata alle due icone del mondo DC: Superman e Batman. Era stato programmato, questo progetto, come il sequel del precedente film "Man of Steel" sulle gesta de "l'azzurrone" americano.

Per impersonare il ruolo di Batman era stato scelto Ben Affleck, che, pur rivelandosi restio all'inizio, si era convinto della caratterizzazione del suo personaggio: un uomo-pipistrello più stanco e invecchiato che si prestava a scenari del tutto inediti per il grande pubblico. Proprio lo scorso dicembre era stata rivelata invece che Gal Gadot era stata scelta per impersonare Wonder Woman,



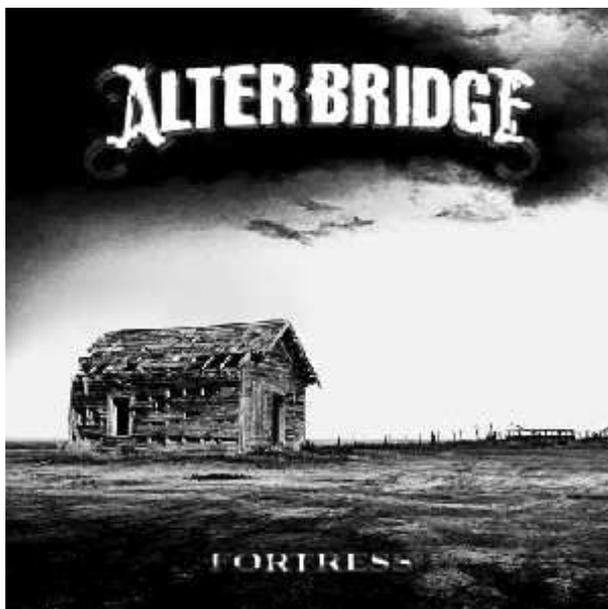
Pentagrammi di Caffè



Alter Bridge Fortress

Gli **Alter Bridge** sono un gruppo hard rock americano formatosi ad Orlando nel 2004. "Fortress" è il quarto album in studio di questa band, che molti ormai ritengono la migliore nel suo genere. La band è formata dai chitarristi Mark Tremonti e Myles Kennedy, Brian Marshall al basso e Scott Phillips alla batteria. Tremonti, Marshall e Phillips erano insieme anche nei Creed, ma l'arrivo di Myles Kennedy ha fatto nascere gli Alter Bridge, e ha dato una svolta alla band. Una band non solo "tosta" ma di sicuro spessore musicale e artisticamente sempre in evoluzione.

Con "Fortress" è avvenuto quello che tutti si auguravano: la definitiva consacrazione. E su questo non ci sono dubbi. Ma ad un ascolto più avveduto, senza pregiudizi, il lavoro in questione è interessante al di là del genere. "Fortress" ha una marcia in più. Anche se il contributo di Mark Tremonti è leggermente in secondo piano rispetto a Myles Kennedy, è proprio questa alla fine la caratteristica vincente del disco. Le scelte del duo Tremonti/Myles sembrano integrarsi a meraviglia e "Fortress" alla fine si rivela non solo un punto di arrivo ma, al tempo stesso, un nuovo punto di partenza. Basti sentire le prime note del primo brano "Cry Of Achilles" per rendersene conto: una chitarra flamenca, che ci sta benissimo. Certamente dopo poco si passa alle schitarrate violente e più o meno uguali a tante altre schitarrate, ma l'aria è cambiata, e ci sono tempi e suoni che vanno al di là del solito hard rock stereotipato. La chitarra acustica che introduce "Cry Of Achilles" e il brano nel suo insieme, nonostante tutto, condensano un misto di melodia e tecnica eccellenti. È heavy metal, a volte tiratissimo, ma più raffinato, più graffiante del solito. Così come "Addicted To Pain", un esempio di una base ritmica sincronizzata alla perfezione. Le atmosfere del disco sono un po' cupe, come la copertina, un po' spettrale, quasi gotica, ma i



brani snocciolano riff interessanti e assoli portentosi, traccia dopo traccia. Al di là del sound "tecnico" si sente che c'è anche un'anima.

Una bella alternanza di suoni stressanti ed altri più sereni. La "quiete dopo la tempesta" arriva dopo assoli favolosi e sempre al posto giusto. Certo, non mancano brani come "Peace is Broken", semplici *divertissement* dal ritmo sostenuto e dal ritornello ovvio e orecchiabile, ma ci può stare in un lavoro sicuramente molto al di sopra della media. La voce di Myles Kennedy è

graffiante e incisiva e Tremonti non ne sbaglia una, e tira fuori dal cilindro oltre agli assoli stratosferici di cui sopra anche una interpretazione da vocalist di tutto rispetto in "Waters Rising". La vera svolta vincente del disco quindi risiede, come si diceva, nell'ottimo dualismo Tremonti/Kennedy, che riesce ad essere risolutivo e sorprendente in tutti i brani. Dove tutti si aspettavano un maggior ruolo di Tremonti alla voce si è invece notata tutta la sua perizia chitarristica. Al tempo stesso la voce roca di Myles Kennedy dà un tocco inconfondibilmente rock, americano, a tutto l'album. Una integrazione praticamente perfetta. Oltre alla fondamentale ritmica di Marshall e Phillips che certo non la mandano a dire e piroettano da tutte le parti, senza strafare.

Difficile scegliere alla fine il miglior pezzo dell'album, proprio per questo elemento così caratterizzante. "Fortress" è la prova che nuove band nascono per cercare nuovi modi espressivi anche in quello che per certi versi era diventato un mondo a sé come l'hard rock e l'heavy metal. La tendenza alla chiassosa e roboante prova dei decibel è ormai sostanzialmente superata da band sempre più alla ricerca di suoni ed espressioni nuove. E questa è la strada degli Alter Bridge. E dal vivo chissà quali ulteriori prove del loro carattere e della loro crescente maturità artistica saranno capaci di esprimere. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

l'iconica amazzone, per un ruolo ancora non ben definito nella pellicola. Tanti personaggi, tante idee e la consapevolezza di non poter mancare il colpo per rimanere al passo con i cugini della Marvel, puntando molto anche sulla data d'uscita nelle sale, prefissata nella primavera del 2015.

Analizzando la faccenda ci si può rendere conto che realizzare un lungometraggio simile, con tutta la pressione del caso, avendo in mano, un anno prima dell'uscita stabilita, solo un'idea e poco più, avrebbe comportato non poche difficoltà. Difatti è di qualche giorno fa l'annuncio che la pellicola, dal titolo ancora sconosciuto, è stata posticipata al 2016, provocando una marea di polemiche.

Le ragioni più plausibili del rinvio sembrano due: che la Warner, avendo fretta di far uscire il film nel 2015 per far fronte al sequel sugli *Avengers*, non si sia resa conto della difficoltà di riuscire a completare un prodotto di qualità e di importanza tanto rilevante, e che si sia rivelata doverosa una ritoccata al copione, cercando di capire quale fosse la miglior strada da battere per riuscire poi a formare la tanto agognata *Justice League*, obiettivo dichiarato, in una eventuale prossima pellicola.

Orlando Napolitano

TEATRO DON BOSCO
Via Roma - Caserta

in...  **anto**
teatrale
2013 - 2014

1 febbraio 2014 - ore 21,00

Libera Scena Ensemble
coll. Coop. Le Nuvole presentano

Garage
di Marco Zannoni
regia - **Lello Serao**





CON PESARO AL PALAMAGGIÒ FACILE, MA OCCHI APERTI...

Domenica prossima al Palamaggiò sarà di scena il Pesaro, fanalino di coda del campionato. Come cambiano i tempi... Bene, quindi sulla carta tutto facile per la Juvecaserta, si potrebbe pronosticare. Ma non è così, anche se potrebbe esserlo, dal momento che i bianconeri hanno già battuto i Marchigiani sul loro parquet nella gara d'andata, seppure all'overtime. Da allora è passato del tempo, Pesaro ha perso tante partite come contro Caserta, nel finale e per totale mancanza di cambi e di campioni nel roster.

Intendiamoci, nelle previous della vigilia, tutti, noi compresi, la davano nel ristretto numero delle squadre destinate all'unica retrocessione, ma col tempo, pezzettino dopo pezzettino, Pesaro sembra stia in campo molto meglio, tanto che una settimana fa ha battuto l'Avelino. Senza creare tanti allarmismi, diciamo anche che la Juve terribilmente altalenante di oggi dovrà proprio stare con gli occhi ben aperti, perché si troverà comunque contro una squadra alla disperata ricerca di vittorie. Insomma, Pesaro potrebbe dare del filo da torcere. La Juve domenica si troverà davanti a un bivio importante. Può in tutta tranquillità mettersi a caccia della griglia dei playoff o continuare un campionato tra patemi e paure. Non ci sono vie d'uscite. Bisogna battere Pesaro e poi veramente sarà più riposante e divertente la strada fino al termine.

E bisogna battere la Libertas Victoria di Pesaro, anche se si fa un torto a uno dei più amati campioni della storia della Juvecaserta, Sandro Dell'Agnello. Il grande Sandrokan si è battuto come un matto per non fare affondare la fragile barca pesarese, ma non è stato molto fortunato finora; però lui non dispera di tenerla in vita in Lega A per il prossimo campionato, e sotto sotto tenta di fare lo sgambetto alla sua vecchia società e di violare un campo che gli ha dato onore, gloria e popolarità.

Quindi, tutti a Caserta sperano che lui salvi Pesaro ma, beninteso, partendo dalla partita dopo questa al Palamaggiò. Ai bianconeri consigliamo di restare concentrati per 40', quelli decisivi per chiudere per sempre il discorso salvezza, priorità assoluto.



Ha fatto piacere a tutti la convocazione di Michele Vitali, che è entrato nel giro azzurro. Tra l'altro a Venezia domenica scorsa è stato il migliore juventino in campo, battendo 11-8 il fratello Luca. Vorremmo il bis per Caserta-Pesaro. Saremo accontentati?

C'ERA UNA VOLTA 49.703

Ma di lacrime amare Oscar ne versò ancora tante quando dopo anni di rinunce a gloria e laut ingaggi della NBA, di fedeltà alla Juvecaserta, di amore verso una città che lo aveva adottato, dopo aver vinto una Coppa Italia per la sua Caserta, dopo aver fatto finanche nascere il figlio Felipe dalle nostre parti, fu mandato via.



Piero Costa e Franco Marcelletti avevano preso il posto di Sarti e Tanjevic, e dopo un'altra finale scudetto persa 3-0 con Milano nel 1987, nel campionato 89-90 alla fine della bella in semifinale a Pesaro con la Scavolini di Sergio Scariolo, con una tripla delle sue sbagliata e due tiri liberi falliti nel momento clou della partita da Oscar (che aveva da sempre percentuali intorno al 90%) che certamente avrebbero dato la vittoria e lo scudetto alla Juve, fu deciso un cambio di

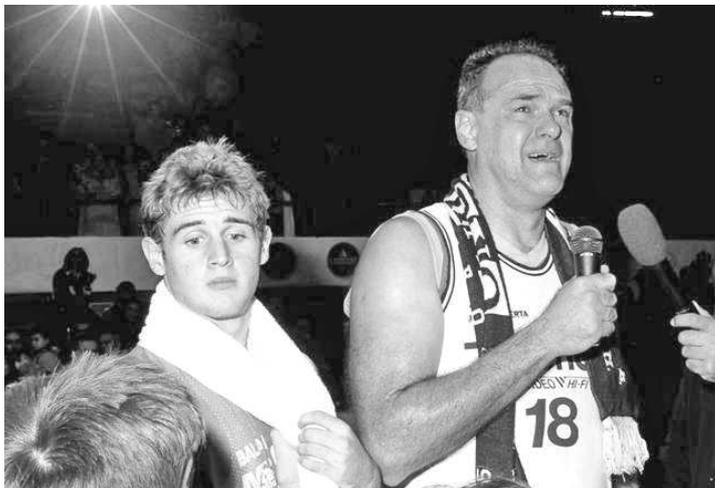
rotta rivoluzionario. Nel mio libro *La Reggia del basket* (Guida Editore) così raccontai quella sera (che chiamai "la notte dei lunghi coltelli") che mi vide involontario spettatore. *«Dopo la cocente delusione della sconfitta restai a cena con la squadra nello stesso ristorante. In un silenzio di tomba ero con Oscar, Stefano Ianniello a un tavolo, e Marcelletti, Dell'Agnello, Gentile ed Esposito ad un altro. Si decisero allora i destini della Juve per la stagione successiva. Andò via Costa e tornò Sarti, ma soprattutto si mandò via Oscar. Il 19 maggio 1990 Oscar giocò l'ultima partita prima di scucirsi di dosso la maglia bianconera. La città tutta fu incredula, il colpevole fu individuato in Marcelletti, che nella stagione successiva fu fischiate sistematicamente ad ogni sua entrata al Palamaggiò. Solo lo scudetto poteva lavare quel tradimento, e, per fortuna, scudetto fu».*

Dopo aver pianto tanto, Oscar andò a Pavia in A2, e per i lombardi, allenati da Tonino Zorzi, fu promozione immediata. Così Oscar tornò al Palamaggiò contro i bianconeri scudettati... ma, per dirvi dell'amore di Caserta per Oscar, anche quando tornò da avversario con la maglia del Pavia il pubblico applaudì ognuno dei 34 punti che il Brazil infilò nella retina casertana.

Anche il suo curriculum in nazionale fu notevolissimo. Indossò 150 volte la maglia verdeoro del Brasile, disputò 5 Olimpiadi ed è l'atleta che ha segnato di più ai Giochi, e anche il massimo dei punti in una sola partita (55 alla Spagna, a Seul '88). Koby Bryant, da bambino, spettatore di un paio di All Star Game a Roma, impazziva per lui, malgrado in quella squadra giocasse il padre Joe Bryant, e anche qui fui testimone oculare, visto che, ospite della Legabasket, cenai allo stesso tavolo di Joe e del piccolo Koby che mi chiedeva tutto di Oscar.

Intanto la Juvecaserta ritirò la sua maglia numero 18, con una cerimonia molto toccante. Oscar concluse la sua carriera europea a Valladolid, in Spagna, poi a malincuore tornò in Brasile e continuò a crivellare le retine giocando con tante squadre tra cui Corinthians e Flamengo, con cui concluse la sua strabiliante carriera. Continuò poi a darsi da fare nell'ambiente, e fondò la Lega Basket del Brasile, che si occupa tutt'oggi dei campionati, lasciando la cura delle Nazionali alla Federazione.

Nel 2003 tornò in un Palamaggiò gremito per l'Oscar Day, e Caserta gli tributò il doveroso trionfo commuovendolo fino alle lacrime. In tanti parteciparono alla festa di *Mao Santa*, i suoi vecchi compagni Gentile, Esposito, Dell'Agnello, ma anche Meneghin, Marzora-



Di nuovo a Caserta, commosso per l'“Oscar Day”



Con Larry Bird come padrino, l'ingresso nella “Hall of Fame” di Springfield

ti, Riva, e finanche uomini dello spettacolo innamorati del basket e di Oscar, quali Fabrizio Frizzi e Guido Bagatta. Per l'occasione lo speaker d'eccezione fu Flavio Tranquillo.

Nel 2011 Oscar fu operato di tumore al cervello, male che si ripresentò nel 2013, quando fu operato all'Ospedale Einstein di Sao Paulo, e in quella occasione ancora Caserta partecipò alla sua malattia con fiaccolate e sfilate per far sentire il proprio amore all'eroe di sempre, Oscar Bezzerra Schmidt. Nel 2013 l'incontro con Papa Francesco e la grande soddisfazione di essere inserito nella Springfield Hall of Fame, avendo come Padrino un altro grande tiratore, l'americano Larry Bird. Il brillante e divertente duetto tra i due grandi campioni proprio a Springfield fece il giro del mondo su Internet e ci restituì un Oscar sereno e sorridente. Caserta, e ci ripetiamo, ama Oscar senza limiti, e l'emblematico striscione al Palamaggiò dice tutto: «JUVECASERTA, FEDE, PASSIONE, STORIA E... OSCAR».

Oscar Bezzerra Schmidt, l'uomo che ha segnato di più al mondo con i suoi 49.703 punti...

(3 - fine)



Tarantino e il western che non farà

Hateful Eight, il nuovo film western diretto da Quentin Tarantino, è stato cancellato. La notizia lascia nello sconforto milioni di fans del regista statunitense, il quale ha spiegato le sue motivazioni in un'intervista esclusiva al sito *Deadline*.

Dopo Django Unchained Tarantino aveva deciso di dedicarsi a questo progetto e cominciare le riprese il prossimo inverno; per questo aveva dato una copia dello script del film a tre attori che aveva in mente di ingaggiare: Tim Roth, Michael Madsen e Bruce Dern. Ma uno dei tre ha permesso al proprio agente di leggere lo script e di passarlo a numerosissime persone, ad Hollywood, che hanno cominciato a rintracciare Tarantino per proporre idee e qualche giovane assistito. Tarantino stizzito e deluso ha deciso di cancellare la realizzazione della pellicola e individuando il colpevole in uno tra Michael Madsen e Bruce Dern, dando per scontato l'alta professionalità di Tim Roth, attore navigato e di grande esperienza.

Il regista ha concluso la sua intervista facendo sapere che se tutti sono così ossessionati dal leggere le sue opere saranno presto accontentati: lo script verrà pubblicato da un editore e non verrà mai realizzato al cinema.

Orlando Napolitano

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 17 GENNAIO

N	A	P	O	L	I		C	P		M	A	S	S	A		
	M	I	C		M	O	N	O	C	O	L	I		V		
C	A	P	R	I				P	O	N		A	R	E		
	L	E	A	R			P	A	E	S	T	U	M		L	
	F					B	A			S	E	R		I	L	
C	I		E	T			V	E	S	U	V	I	O		I	
E		P	I	O			A	P			E	A		V	N	
	S	O	R	R	E	N	T	O		R			S	I	O	
C	A	S	E	R	T	A			S	I	G		A	E		
A	P	I		E	A				C	A	I		L	T		
M	E	T	A				O	R	A		N		E	R	A	
	R	A	V	E	L	L	O				E	R	R	I		
B	E	N	E	V	E	N	T	O				A	N		C	
R		O			A		E	A			F	U	R	O	R	E

☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

facebook.com/settimanaleilcaffè



L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE

IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE

GRAFICA & STAMPA PUBBLICITARIA STUDIO DI PROGETTAZIONE E DI CONSULENZA TECNICA

TOPOGRAFIA

RILIEVI TOPOGRAFICI- PROGETTAZIONE
STRADALE-TRACCIAMENTI-RETTIFICA CONFINI
CON STRUMENTAZIONE LEICA GPS (BASE
ROVER) E STAZIONE TOTALE MOTORIZZATA

AGENZIA DELLE ENTRATE SEZIONE TERRITORIO

FRAZIONAMENTI DI TERRENI E FABBRICATI
ACCATASTAMENTI - SUCCESSIONI
RICORSI TRIBUTARI SEZIONE TERRITORIO

ENERGIA

RELAZIONE TECNICA TERMICHE E DEI MATE-
RIALI AI SENSI DELLA LEGGE 10/91 SMI,
ATTESTATO DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA
E RELAZIONE PROTOCOLLO ITACA NAZIONA-
LE REGIONE CAMPANIA E REGIONE MARCHE
- REDAZIONE DELL'ATTESTATO PRESTAZIONE
ENERGETICA ASSISTENZA NOTARILE



UN INTEGRATO SUPPORTO
AZIENDALE CHE AVVOLGE LA TUA
SOCIETA' DALL'IMMAGINE GRAFICA
PUBBLICITARIA AGLI OBBLIGHI DI
LEGGE INERENTE LA SICUREZZA
AZIENDALE D.LGVO 81/08

Hai bisogno di un aiuto
nell'ideazione della tua idea
grafica, non possiedi i mezzi e/o
l'inventiva giusta? Con il
supporto avrai una squadra di
professionisti a tua disposizione
lo sviluppo della tua idea grafica
non sarà mai stato così facile.
Non esitare mettiti in contatto
con noi. Crea e Stampa la tua
idea Grafica

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823- 301112

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

Concessionaria
il Caffè

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

tutto da vicino SENZA IMPEGNO

<http://graficanappo.promoforyou.net>